

NOUVELLE LIGNE LYON TURIN – NUOVA LINEA TORINO LIONE
PARTIE COMMUNE FRANCO-ITALIENNE – PARTE COMUNE ITALO-FRANCESE
CUP C11J05000030001
Lotto Costruttivo 1 - Opera anticipatoria propedeutica

Chantier Opérationnel 04 – Cantiere Operativo 04
CIG Ze11ed230d

Travaux de réalisation des niches de retournement et d'aménagement intérieur de la galerie de La Maddalena, transport et mise en dépôt des matériaux excavés
Lavori di realizzazione delle nicchie di interscambio e di sistemazione interna della galleria La Maddalena, trasporto e messa a deposito del materiale di scavo

Etudes D'exécution – Progetto Esecutivo
Génie civil – Opere civili
Rapport Paysage – Relazione Paesaggistica

Indice	Date/ Data	Modifications / Modifiche	Etabli par / Concepito da	Vérfié par / Controllato da	Autorisé par / Autorizzato da
0	23.03.2020	Première diffusion/Prima emissione	S. RENIERO	M. GATTI	G. CASSANI
A	29.05.2020	Mise à jour suite à la demande TELT/Aggiornamento a seguito richiesta TELT	S. RENIERO	M. GATTI	G. CASSANI
B	29.05.2020	Révision suite aux commentaires TELT/ Aggiornamento a seguito richiesta	S. RENIERO	M. GATTI	G. CASSANI

0	4	A	1	7	3	5	7	0	0	0	0	-	-	0	Z		
L. Cost.	Cantiere Operativo			Contratto				Opera			Tratta	Parte					
L. Const.	Chantier Opérationnel			Contrat				Ouvrage			Tronçon	Partie					

E	R	E	A	M	0	2	1	5	B
Fase	Tipo documento	Oggetto		Numero documento					Indice
Phase	Type de document	Objet		Numéro de document					

Consulenza specialistica / Consultation spécialisée



-

Scala / Echelle

A P

Stato / Statut

- - - -

Indirizzo / Adresse GED

Il progettista / Le designer



L'appaltatore / L'entrepreneur

Il Direttore dei Lavori / Le Maître d'Oeuvre



INDICE

1	PREMESSA.....	4
1.1	Normative di riferimento.....	5
1.2	Livelli di tutela esistenti sulle aree di interesse.....	6
1.3	Strutturazione della Relazione Paesaggistica	7
2	LETTURA ED ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL PAESAGGIO	10
2.1	Descrizione dei caratteri della struttura paesaggistica	10
2.1.1	Componenti fisico-naturalistiche.....	10
2.1.2	Componenti antropiche	11
2.1.3	Ambiti di paesaggio.....	12
2.2	Paesaggio visuale	13
2.2.1	I caratteri di percezione visuale del paesaggio.....	13
2.2.2	Il paesaggio percepito	13
3	ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE.....	16
3.1	Piano Paesaggistico Regionale (Ppr).....	16
3.2	Piano Territoriale Regionale (PTR).....	21
3.3	Piano Regolatore Generale del Comune di Chiomonte	26
4	DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	27
4.1	Sintesi delle lavorazioni	27
5	VALUTAZIONE PAESAGGISTICA	30
5.1	Metodo utilizzato.....	30
5.2	Valutazioni risultanti.....	31
5.2.1	Impatto sulla struttura paesaggistica	31
5.2.2	Impatto sul paesaggio percettivo - visuale	31
5.2.3	Impatto sugli elementi storico archeologici	32
6	INTERVENTI DI MITIGAZIONE PREVISTI E CONCLUSIONI	33

RESUME / RIASSUNTO

La Relazione Paesaggistica ha lo scopo di valutare la compatibilità paesaggistica degli interventi in progetto.

La redazione della Relazione Paesaggistica ai sensi degli artt. 146 comma 3 e 159 comma 1 del D.lgs 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, si è resa necessaria in quanto alcune aree interessate dalle trasformazioni del progetto sono soggette a vincoli di natura paesaggistica.

L'analisi paesaggistica è condotta sulla struttura del paesaggio (con le componenti fisiche, naturalistiche ed antropiche ad esso appartenenti) e sulla percezione del paesaggio dagli assi di fruizione e dai fronti di fruizione.

Le risultanze dell'analisi condotta mostrano come l'installazione dei new jersey che serviranno a delimitare i due spazi dedicati al deposito dei cumuli di materiale estratto dallo scavo della galleria e il posizionamento del frantoio, necessario per "trasformare" il materiale scavato e per poterlo in parte riutilizzare in cantiere, comporteranno, dal punto di vista degli elementi componenti il paesaggio, una interferenza molto limitata proprio perché già presente in un contesto paesaggistico trasformato dal cantiere stesso e peraltro di carattere temporaneo.

Per quanto riguarda l'aspetto percettivo e di fruizione, esso sarà di livello basso durante tutta la fase delle lavorazioni di cantiere, fino ad annullarsi del tutto a lavori ultimati.

1 PREMESSA

La presente Relazione Paesaggistica ha lo scopo di valutare la compatibilità paesaggistica degli interventi relativi alle aree di stoccaggio dei materiali di scavo della galleria dove si prevede la realizzazione di un muro perimetrale di 5m di altezza con estensione di 144,89m e la sopraelevazione locale della paratia per garantire sempre un'altezza minima di 6m. Muri da 5m saranno previsti anche nell'area in prossimità dell'impianto di trattamento acque, con un'estensione di ulteriori 61,31m circa, al posizionamento in prossimità delle suddette aree di un frantoio e alla sostituzione dell'impianto di ventilazione del cunicolo esplorativo della Maddalena (collegamento internazionale Torino-Lione).

Il cantiere oggetto dei presenti lavori è quindi costituito da due aree:

- Area principale in prossimità dell'imbocco in cui verranno svolte le attività di scavo e movimentazione del materiale.
- Area secondaria in cui è presente l'impianto di trattamento delle acque.

Le due aree sono collegate da una pista di cantiere interna".

La redazione della presente Relazione Paesaggistica ai sensi degli artt. 146 comma 3 e 159 comma 1 del D.lgs 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, è prevista in quanto alcune aree interessate dalle trasformazioni del progetto sono soggette a vincoli di natura paesaggistica.

Su tali aree sono presenti i seguenti vincoli:

- Vincolo paesaggistico-ambientale D.lgs 42/2004 e s.m.i. art. 142, punto c) fascia fluviale del Clarea (150 metri da ambo le sponde);
- Vincolo paesaggistico-ambientale D.lgs 42/2004 e s.m.i. art. 142 punto g) territori coperti da foreste e da boschi;
- Vincolo paesaggistico-ambientale D.lgs 42/2004 e s.m.i. art. 136 – Galassini ex D.M. 01/08/1985;
- Vincolo archeologico ai sensi del D.lgs 42/2004 e s.m.i. art 10 - ex L. 1089/39;
- Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267 del 31/12/1923.

Si fa notare che per quanto riguarda il vincolo archeologico, l'area interessata dagli interventi in progetto ne risulta prossima ma al di fuori dell'area tutelata, segnalando in questa relazione che contempla i caratteri paesaggistici del territorio, la mera prossimità dell'intervento ad un tipo di paesaggio sensibile alle trasformazioni.

L'analisi paesaggistica è stata condotta sulla struttura del paesaggio (con le componenti fisiche, naturalistiche ed antropiche ad esso appartenenti) e sulla percezione del paesaggio dagli assi di fruizione e dai fronti di fruizione, come analizzato nelle tavole in allegato.

Concludendo in merito alla compatibilità paesaggistica del progetto, si può notare che:

- L'area di cantiere si configura come una struttura a carattere temporaneo;
- per il fatto che gli interventi siano inclusi nel cantiere della Maddalena e sebbene ricadano in alcune parti del cantiere soggette a tutela paesaggistica (motivo della presente Relazione ai fini dell'istanza di autorizzazione paesaggistica), essa non risultano incompatibili con i caratteri del paesaggio locale.

Si può quindi concludere che le varie attenzioni al paesaggio portate in sede progettuale, rendono l'insieme degli interventi compatibili con il paesaggio e rispettosi delle tutele su di esso vigenti.

1.1 Normative di riferimento

Lo specifico contesto normativo di riferimento è costituito da:

- D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 recante il “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio” ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002 n. 137 (G.U. 24\01\2004);
- DPCM 12 dicembre 2005 “Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti ai sensi dell’art. 146 comma 3 del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio, di cui al D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 (G. U. n. 25 del 31\ 01\ 2006);
- D. Lgs. 24 marzo 2006 n. 156 “Disposizioni correttive ed integrative al D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in relazione ai beni culturali (G. U. n. 97 del 27 aprile 2006; Rettifica G.U. n. 119 del 24 maggio 2006);
- D. Lgs. 26 marzo 2008, n. 63 “Ulteriori disposizioni integrative e correttive del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, in relazione al paesaggio (G.U. n. 84 del 9-4-2008).

La Relazione Paesaggistica è prevista dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004, all’art. 146) e rientra nel sistema delle autorizzazioni necessarie per eseguire interventi che modifichino direttamente o indirettamente i beni tutelati da vincoli paesaggistici ai sensi dell’art. 146. del medesimo Decreto.

In particolare in esso viene previsto che “La domanda di autorizzazione dell'intervento dovrà essere accompagnata da una Relazione di compatibilità paesaggistica che indichi lo stato attuale del bene interessato, gli elementi di valore paesaggistico presenti, gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte e gli elementi di mitigazione e di compensazione necessari.”

Con il D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 sono stati definiti criteri, contenuti e documentazione che dovranno comporre la Relazione Paesaggistica, la quale costituisce, per l’Amministrazione Competente, la base di riferimento essenziale per le valutazioni previste dall’art. 146, del predetto Codice.

A livello Regionale, con la L.R. 16 giugno 2008 n.14 “Norme per la valorizzazione del paesaggio” le tematiche paesaggistiche sono riconosciute come fondamentali nel contesto della vita della popolazione e devono essere preservati i caratteri ed i valori naturali e culturali del paesaggio stesso.

1.2 Livelli di tutela esistenti sulle aree di interesse

La redazione della presenta Relazione Paesaggistica è prevista in quanto nelle aree interessate dal progetto è presente una serie di vincoli di natura paesaggistica, rappresentati graficamente in Figura 1. Con riguardo principalmente all'intorno dell'area ove verranno realizzati gli interventi oggetto di analisi, sono presenti i seguenti tipi di vincolo, tutti facenti capo al D.Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e s.m.i.:

- Fasce di rispetto fluviali (punto c, art. 142 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.);
- Territori coperti da foreste e da boschi (punto g, art. 142 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.);
- Galassini ex DM 1/08/85 (art. 136 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.);
- Vincolo archeologico ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. (ex L.1089/39).

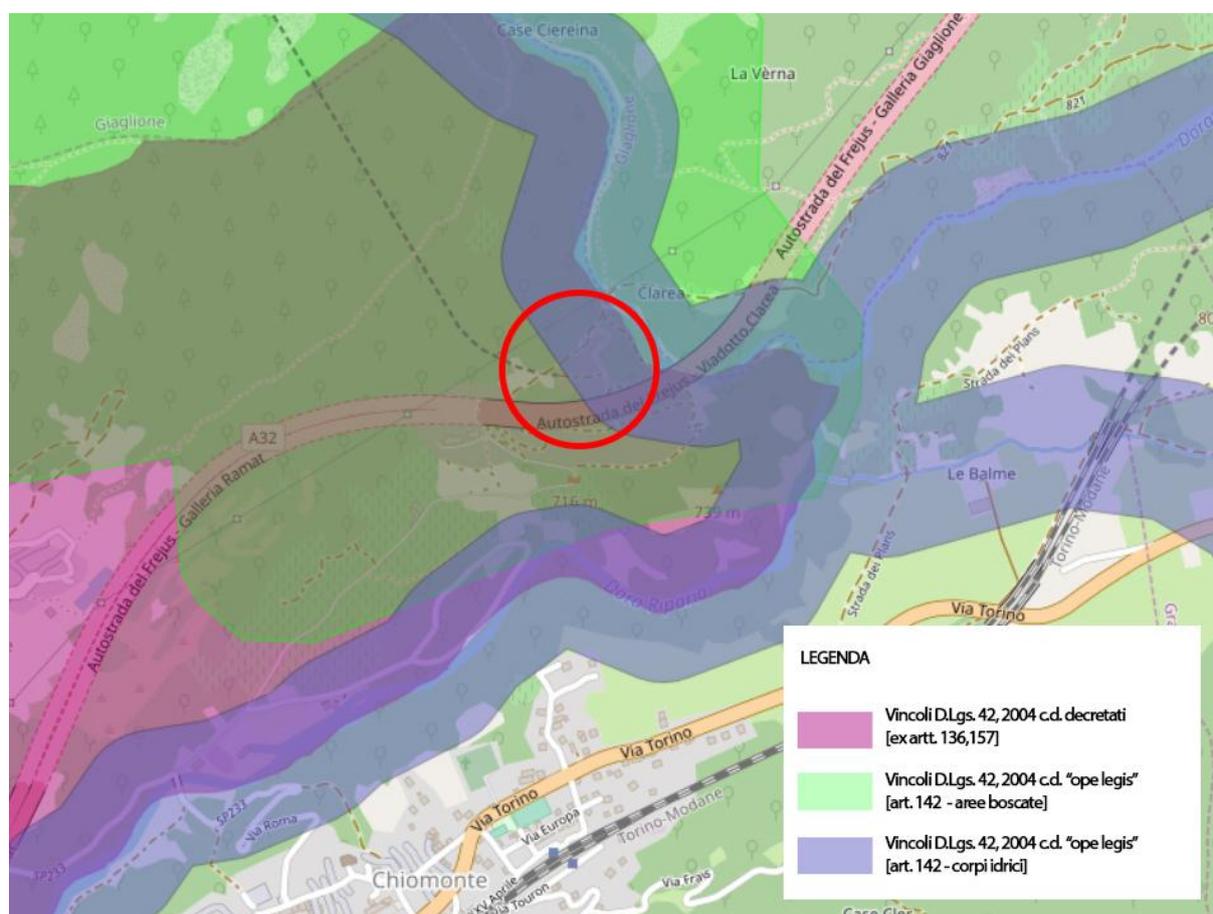


Figura 1 – Estratto dei vincoli insistenti sull'area in oggetto dal Sistema Informativo SITAP del Ministero dei Beni Culturali (il cerchio indica l'area di intervento)

Il progetto inoltre è collocato in area sottoposta a vincolo idrogeologico (RD 3267 del 31- 12- 1923.

Le fasce di rispetto fluviale riguardano l'area di sponda destra e sinistra del torrente Clarea. L'area in sponda destra sarà interessata dalla movimentazione del cantiere stradale.

Il vincolo ex art. 136 del Codice dei Beni Culturali, "Zona in località Ramat" interessa gran parte, fino al limite comunale nord di Chiomonte, dell'ultimo versante in destra idrografica del Clarea ed in sinistra idrografica della Dora Riparia.

Il vincolo ex art. 10, del Codice dei BB CC, cioè quello archeologico vero e proprio, è posto sul versante destro del Clarea, a poca distanza dall'imbocco della Galleria Ramat dell'autostrada, ma non è direttamente interessato dal progetto in esame. Tuttavia occorre ricordare che le motivazioni contenute nel decreto di vincolo "galassino" sono dovute alla presenza di elementi di interesse, oltre che paesaggistici, anche archeologici, testimoniati dal ritrovamento di reperti che hanno dato vita al Parco Archeologico della Maddalena e del connesso Museo archeologico ubicato subito a monte dell'imbocco della galleria autostradale.

L'area che individua gli interventi in progetto si colloca fuori dal perimetro individuato del vincolo archeologico ex. Art. 10. Dal punto di vista procedurale che si tratti di galassino o di fascia fluviale o di area boscata non sussistono sostanziali differenze: l'autorizzazione alla realizzazione dell'opera è subordinata alla presentazione di una unica Relazione Paesaggistica redatta ai sensi del Dlgs 42/2004 e s.m.i e con i contenuti di cui al DPCM 12 dicembre 2005 e s.m.i.

1.3 Strutturazione della Relazione Paesaggistica

La Relazione Paesaggistica è strutturata secondo le specifiche dell'Allegato del D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 e comprende, oltre alla presente introduzione, le seguenti parti principali:

- Lettura ed Analisi dello stato attuale del paesaggio;
- Descrizione del progetto;
- Valutazione paesaggistica;
- Interventi di mitigazione dell'impatto sul paesaggio.

Per quanto concerne la lettura del paesaggio occorre fare alcune considerazioni preliminari. Secondo le più recenti interpretazioni il "Paesaggio" è un fenomeno culturale di notevole complessità che rende particolarmente articolata l'indagine, la valutazione delle sue componenti e l'individuazione degli indicatori che lo descrivono e che attestano il suo livello qualitativo. Esso è stato l'oggetto di studio da parte di numerose scuole di pensiero che ne hanno individuato i molteplici aspetti. Tali concezioni, oggi, possono in massima parte riconoscersi nella definizione riportata nella Convenzione Europea del Paesaggio, secondo cui il paesaggio è una porzione determinata del territorio qual è percepito dagli esseri umani, il cui aspetto risulta dall'azione combinata di fattori naturali ed artificiali e dalle loro interrelazioni quali:

- l'insieme geografico in continua trasformazione;
- l'interazione degli aspetti antropici con quelli naturali;
- i valori visivamente percepibili.

Secondo questo approccio il paesaggio non può essere considerato come sommatoria di oggetti, ma piuttosto quale impronta della cultura che lo ha generato e come rapporto tra uomo e natura.

A questa definizione si rifà anche il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs 42\2004) il quale definisce all'art. 131 in modo sintetico il paesaggio come "una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interazioni." Tale definizione è stata modificata dal D. Lgs 63\2008 in questi termini: "Per

paesaggio si intende il territorio espressivo di identità il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni".

Il paesaggio è quindi un fenomeno dinamico che si delinea attraverso movimenti lenti, mediante la sovrapposizione di un nuovo elemento agli elementi precedenti, aggiungendo azione antropica ad azione antropica, su di uno scenario di base naturale.

Solitamente quando si parla di lettura del paesaggio si fa riferimento alla interpretazione di un insieme di segni di cui si conoscono i significati. In questo modo il paesaggio, che è formato da tanti segni riconoscibili può essere letto ed interpretato. Un'interpretazione che non riguarda però semplicemente i singoli elementi, isolati attraverso un'operazione di scomposizione, ma piuttosto il contesto, cioè i modi in cui i singoli elementi assumono funzionalità e significato in quanto parte della totalità.

Il metodo di lettura ed analisi del paesaggio utilizzato nella presente relazione si fonda su due approcci tra loro complementari e strettamente relazionati:

- approccio strutturale;
- approccio percettivo.

L'approccio strutturale parte dalla constatazione che ciascun paesaggio è dotato di una struttura propria: è formato, cioè, da tanti segni riconoscibili o è definito come struttura di segni. Tale lettura ha, quindi, come obiettivo prioritario l'identificazione delle componenti oggettive di tale struttura, riconoscibili sotto i diversi aspetti: geomorfologico, ecologico, assetto culturale, storico-insediativo, culturale, nonché dei sistemi di relazione tra i singoli elementi.

I caratteri strutturali sono stati indagati seguendo due filoni principali che definiscono:

- elementi fisico-naturalistici;
- elementi antropici.

I primi costituiscono l'intelaiatura principale identificativa del paesaggio interessato dall'intervento progettuale, ad esempio, la presenza di un rilievo significativo, di terrazzi fluviali, di boschi, di trama dei fondi agricoli, di filari arborei, delle infrastrutture e dell'edificato.

I secondi sono rappresentati da quei segni della cultura presenti nelle forme antropiche che rivelano una matrice culturale e sociale ed uno stile architettonico (preesistenze storiche, monumenti, edifici, strutture urbane, complessi insediativi, ecc).

L'approccio percettivo invece parte dalla constatazione che il paesaggio è fruito ed interpretato visivamente dall'uomo. Il suo obiettivo è l'individuazione delle condizioni di percezione che incidono sulle sue leggibilità, riconoscibilità e figurabilità, attraverso un metodo che possa portare alla definizione di una valutazione quanto più oggettiva possibile attraverso la scelta di specifici "indicatori" della qualità visuale e percettiva.

Gli elementi visuali e percettivi possono essere individuati secondo le viste che si hanno dai più frequentati percorsi e dai siti riconosciuti quali principali luoghi d'osservazione e di fruizione del territorio solitamente sintetizzati in dossier fotografici. Sono da considerare indicatori in negativo gli elementi detrattori della qualità del paesaggio quali ad esempio elettrodotti, impianti industriali di grandi dimensioni, ecc. da tenere in conto nella valutazione generale.

Le valutazioni che verranno fatte nel seguito si basano, come di consueto, sui bacini visuali quali emergono dalle analisi operate sulla morfologia. Non è tuttavia da dimenticare che nelle zone montuose e boscate riveste grande importanza la presenza di vegetazione, la

quale può costituire degli schermi e quinte visuali che possono incidere, spesso in senso positivo, sulla percezione complessiva del paesaggio stesso. Esse infatti consentono una più agevole capacità di assorbimento visuale di nuove opere in un paesaggio consolidato.

2 LETTURA ED ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL PAESAGGIO

2.1 Descrizione dei caratteri della struttura paesaggistica

2.1.1 Componenti fisico-naturalistiche

Morfologicamente il territorio interessato dal progetto è segnato dall'incrocio della media Valle Susa con l'imbocco della Val Clarea.

La Val Clarea si stacca sulla sinistra orografica della valle della Dora, nella zona che segna il passaggio dalla media valle, stretta ed incisa, a quella bassa, dal fondovalle largo e piatto. Si tratta di una valle secondaria priva di insediamenti importanti, ed anche per questo ha mantenuto un forte carattere di naturalità: estesi boschi, rocce, dirupi sono gli elementi che più caratterizzano la valle, tagliata fuori dalle principali vie di comunicazione, da sempre poco abitata ed utilizzata per la pratica dell'alpeggio, oggi quasi del tutto scomparsa. Morfologicamente si tratta di una tipica valle pensile che scende dal massiccio dell'Ambin, di origine glaciale, dalla sezione ad U con fondo piano, ricco di grossi massi erratici, trovanti e pareti ripide e rocciose sulle quali sono evidenti i segni dell'azione erosiva del ghiacciaio. La parte finale di sbocco sulla valle principale della Dora Riparia è invece molto stretta e ricavata in epoche successive dall'incisione del torrente, e piega verso meridione, chiudendo così l'alta valle alla vista dal basso. La parte terminale è costituita da una conca basale di erosione posta sulla sponda destra del torrente e delimitata da uno sperone roccioso che ne separa il corso da quello, in quel punto sub-parallelo, della Dora Riparia. Lo sbocco in essa del torrente Clarea risulta leggermente piegato verso la sponda sinistra. Il rilievo, sempre molto imponente, è caratterizzato, specie nella parte più a meridione, da estesi processi erosivi dalle forme calanchive, mentre nella parte esposta a settentrione dominano versanti meno ripidi ed estesamente boscati. L'acclività dei rilievi si riduce sensibilmente sopra i 2000m, dando luogo a vasti pianori d'alta quota che si spingono fino alle creste che fanno da spartiacque con la Francia in corrispondenza del vallone della Savine.

Il sistema idrografico è costituito dal torrente Clarea, nel quale confluiscono numerosi rii da entrambi i versanti. Molti di questi affluenti, essendo pensili creano, nell'immettersi nel corso d'acqua principale, delle cascate, le quali contribuiscono a creare quell'immagine di ambiente wilderness tipica della valle.

La componente vegetazionale è costituita, alle quote superiori da formazioni erbacee, ed in particolare prati alpini. Si tratta di popolamenti vegetazionali ricchi e dotati di buone specie foraggere sono nel tempo state utilizzate come pascoli alpini. Le condizioni climatiche di questa valle, come della circostante valle Susa indicano una tendenza alla xericità, cioè alla scarsa piovosità, che si riflette sulla vegetazione presente.

Scendendo di quota ed intorno ai pochi edifici esistenti nell'alto fondo valle si rinvergono invece prati falciati. Il passaggio dai prati d'alta quota alle formazioni boschive avviene gradualmente tramite formazioni arbustive, con forte presenza di rododendro e mirtilli.

Le formazioni arboree annoverano una notevole estensione di faggete, anche se parzialmente impoverite a causa della xericità e della degradazione dei suoli. Oltre alle faggete, specie scendendo di quota si rileva una forte presenza di frassineti puri o frammisti ad acero di monte. Tale formazione scende fino al fondo dei versanti, dove lascia spazio ad alcuni tratti che ospitano resti di terrazzamenti e colture.

Nella parte alta della valle (circa 1300m di quota), è localizzato un SIC, definito dalla presenza, nella faggeta di sottobosco popolato a tasso. Esso non viene in alcun modo interessato dal progetto e dai lavori.

Uscendo dalla conca terminale della Valle Clarea, il paesaggio si apre nel tratto di fondovalle della media valle Susa, che in questo tratto si presenta quello tipico di una alta valle alpina, stretto tra versanti molto acclivi e boscati sul versante “inverso”, mentre sull’altro versante sono presenti colture, in particolare viticole e alcuni piccoli nuclei di versante. Esso è stretto tra le pareti del massiccio d’Ambin ed il versante del Gran Bosco di Salbertrand, caratterizzato dal corso della Dora Riparia, qui stretto tra gole rocciose “le gorge della Dora”. Il fiume che scende ripido fino a Susa scorre incassato ed ha la parete di sinistra sub-verticale che segna il bordo nord dei terrazzi che ospitano gli abitati di Chiomonte e più ad est di Gravere.

L’altro lato della Dora invece ha un versante meno acclive che ospita particelle coltivate a vite. Siamo nella zona dei vini rossi DOC Avanat e Ramat.

2.1.2 Componenti antropiche

La valle di Susa è un’area di antico popolamento, come testimoniano i molti ritrovamenti archeologici effettuati in diverse zone, e specialmente, per quanto di interesse a Chiomonte, in località Maddalena. In esso è stato rinvenuto, durante la costruzione dell’autostrada, un villaggio neolitico del V millennio a.c. che rappresenta uno dei primi insediamenti stabili del Piemonte. Sembra che le popolazioni stabili fossero di derivazione celtica. L’area con i resti che ospita sono diventate un parco archeologico “Parco Archeologico della Maddalena” con annesso piccolo museo sito sopra l’imbocco ovest del Viadotto Clarea della A32.

La Val Clarea è stata utilizzata per attraversare le Alpi fin dall’epoca preromana, e ancora in epoca romana è probabile fosse uno dei quattro valichi che garantivano il collegamento con le Gallie, perdendo man mano di importanza a favore del vicino Moncenisio e della strada che attraverso Chiomonte raggiungeva il Monginevro. Un tratto del cosiddetto “sentiero-balcone” tra Giaglione e Chiomonte è stato riconosciuto come resto dell’antica via delle Gallie.

Il nome della Val Clarea si ritrova in alcuni fatti d’arme, relativi agli scontri tra i Valdesi, che la utilizzarono nelle parti alte, per il proprio rientro in Piemonte, e truppe sabaude. Tuttavia la sua difficile accessibilità non ha dato luogo alla creazione di veri e propri abitati stabili e di conseguenza, ai giorni nostri, ad una frequentazione turistica di rilievo. Sono più frequentati itinerari d’alta quota (Alta via della Val di Susa) che conducono anche a rifugi alpini. Ultimamente nella parte mediana della valle è stata localizzata una grande struttura connessa ad un impianto idraulico, che, pur con le attenzioni progettuali messe in campo, ha trasformato una parte della valle.

Nella conca basale è presente il borgo Clarea, addossato al versante sinistro, in territorio di Giaglione. Si tratta di poche case (5 o 6), la metà delle quali allo stato di rudere, poste lungo il sentiero denominato “sentiero balcone”, che appartiene al sistema di sentieri della Gran Traversata delle Alpi. Sullo sperone soprastante la fine del viadotto ad ovest, e l’imbocco della galleria Ramat, è posto il Museo Archeologico di Chiomonte “La Maddalena”.

La media valle Susa invece, da sempre corridoio di congiunzione con la Francia, ospita nuclei di interesse storico, attestati lungo gli itinerari storici meno antichi, che hanno oggi dato origine alla statale, autostrada e ferrovia. Contrariamente alla val Clarea qui si è registrato un incremento del turismo specialmente a Gravere e Chiomonte, la quale ospita anche alcuni impianti per lo sci sul versante idrografico destro della Dora, in particolare presso il pian del Frais, mentre nei suoi nuclei abitati sono sorte numerose case-vacanza.

Una particolare forma di fruizione del territorio è collegata alla presenza sul versante sinistro della Dora, più soleggiato ed idoneo alle attività agricole e pastorizia di una rete di nuclei e

borgate a schema lineare, si ricordano le reti dei nuclei di Cels e Ramat S. Antonio e di quelli in comune di Exilles, che conservano ancora i segni della tipologia edilizia di cultura occitana. Sempre in tema di antropizzazione e di infrastrutture, è da registrare l'arricchimento dato anche al paesaggio locale dalla presenza della A32 in questo tratto vallivo. In esso infatti la nuova infrastruttura, denuncia la propria presenza con due arditi viadotti in curva che escono dalle gallerie susseguentesi in sponda sinistra della Dora. Si tratta di due importanti segni antropici in questo tratto di valle, segni che consentono anche una fruizione visuale di queste zone. In realtà l'unico ben visibile è quello presso Exilles. Il viadotto Clarea è invece, rispetto a Chiomonte, ed alla SS 24, nascosto dal crinale sud della conca che attraversa. Quanto sopra descritto viene graficamente rappresentato nella Carta della struttura del paesaggio (Allegato 2).

2.1.3 Ambiti di paesaggio

La lettura ed analisi delle componenti paesaggistiche consente l'individuazione di zone le quali, per omogeneità dei caratteri che le conformano e reciproche relazioni, costituiscono delle individualità distinte e definibili come ambiti di paesaggio.

Alla macroscala sono individuabili alcune unità di paesaggio caratterizzate da una loro diversa conformazione e dagli elementi che le costituiscono. Si riconoscono infatti:

- Ambito delle aree edificate ad uso prevalentemente residenziale: costituito essenzialmente dall'abitato di Chiomonte ubicato sulla sponda destra della Dora Riparia;
- Ambito dei piccoli nuclei edificati di versante: si tratta di piccole borgate, che presentano significativi elementi tradizionali, localizzate prevalentemente sul versante esposto a meridione della valle di Susa, come il Borgo Clarea;
- Corridoio autostradale: dal punto di vista paesaggistico i viadotti della A 32 costituiscono un segno importante nel contesto paesaggistico locale dato che si pongono come elementi emergenti ben visibili dal fondo valle;
- Ambito delle aree prative di fondovalle: sono localizzate prevalentemente sulla sponda destra della Dora Riparia nel terrazzo che ospita i centri di Chiomonte e Gravere;
- Ambito delle aree destinate a colture specializzate: sono rappresentate prevalentemente dai vitigni esposti a sud localizzati nel versante sinistro della valle Susa;
- Elementi detrattori di carattere areale: è costituito essenzialmente dal sito di Colombera che, utilizzato per i lavori di costruzione dell'autostrada, attualmente rappresenta un elemento di degrado dal punto di vista paesaggistico anche se il processo di ricolonizzazione da parte della vegetazione sta avanzando progressivamente;
- Ambito dei boschi a prevalenza di latifoglie;
- Ambito fortemente inciso della Dora Riparia: costituito sostanzialmente dalle Gorge di Susa e dai tratti limitrofi.

L'area oggetto degli interventi in esame si trova completamente nell'Ambito dei boschi, come si può notare nella Carta del disegno territoriale (Allegato 3).

2.2 Paesaggio visuale

2.2.1 I caratteri di percezione visuale del paesaggio

L'approccio percettivo nell'analisi del paesaggio parte dalla constatazione che il paesaggio è fruito ed interpretato visivamente dall'uomo. Il suo obiettivo è l'individuazione delle condizioni di percezione che incidono sulla leggibilità, riconoscibilità e figurabilità del paesaggio, allo scopo di interpretare le possibili conseguenze dovute all'inserimento di un'opera.

Solitamente sono individuabili ambiti percettivi alla scala locale ed alla macroscale. Ciò determina le diverse condizioni percettive in essere e quindi quelle attese in futuro.

La descrizione delle caratteristiche del paesaggio percettivo viene solitamente accompagnata da un Dossier fotografico con viste scelte che ne supportano l'evidenza.

L'analisi dei caratteri visuali e percettivi del paesaggio si fonda su due elementi significativi:

- l'individuazione degli elementi di caratterizzazione visuale-percettiva;
- l'identificazione dei luoghi a maggiore fruizione visuale.

Gli elementi che caratterizzano percettivamente il paesaggio sono riconducibili ai segni morfologici dominanti (crinali, valli, versanti, incisioni) che costituiscono una sorta di cornice per la visualità. Altri elementi caratterizzanti si rinvergono all'interno di tale cornice e sono le componenti strutturali maggiormente caratterizzate: le macchie di vegetazione, gli abitati, i beni storico/architettonici.

Un ruolo particolare viene svolto dai cosiddetti elementi di fruizione del paesaggio, distinti anche tra luoghi di fruizione statica e luoghi di fruizione dinamica: si tratta in particolare dei luoghi dai quali il paesaggio viene percepito sia da un gran numero di fruitori, sia spaziando su di esso con una esperienza percettiva di tipo "panoramico".

In particolare i punti di fruizione più frequentati e dai quali può essere individuata la valenza percettiva del paesaggio sono in genere assimilabili a:

- i tracciati di strade e ferrovie (assi di fruizione dinamica);
- i fronti edificati più prossimi al progetto o i punti panoramici collegati a qualche elemento specifico (fronti di fruizione statica).

Un altro tipo di fruizione ricorrente in ambiente alpino può anche essere quello degli itinerari turistici ed escursionistici, dalla Gran Traversata delle Alpi fino ai sentieri per le passeggiate.

L'opera, date le sue piccole dimensioni, la sua localizzazione totalmente interna ad un cantiere e soprattutto il carattere temporaneo, non andrà a configurarsi come un futuro asse di fruizione.

2.2.2 Il paesaggio percepito

Alla grande scala gli elementi di caratterizzazione visuale-percettiva sono costituiti dai crinali che racchiudono la media valle Susa che hanno un andamento est-ovest; tra questi si segnala l'alto versante roccioso che fronteggia l'abitato di Chiomonte. Sono altresì elementi importanti i crinali che separano le valli secondarie ed in particolare la val Clarea su entrambi i lati. Ugualmente importante è l'incisione della Dora Riparia sui terrazzi dello stretto fondovalle. Il paesaggio che si presenta è suggestivo e nel medesimo tempo vario per la diversità delle configurazioni alle diverse quote. In particolare in alcuni punti la strettezza della media valle conferisce un carattere di cupezza che solo a tratti si dissolve.

L'elemento naturalistico a matrice rocciosa frammista ai diversi tipi di vegetazione è fortemente dominante, anche nei versanti da tempo antropizzati e specie alle alte quote. Alle medie quote ha in parte il sopravvento l'elemento antropico con il centro di Chiomonte ed i piccoli nuclei e borgate dell'altro versante, più soleggiato, che comprendono anche estese colture viticole. Alle basse e bassissime quote, che coincidono con le ripide e scoscese forre percorse dalla Dora la natura quasi "ostile" riprende il sopravvento, solo in parte mitigata da un versante più dolce, coltivato a terrazzamenti con viti verso Giaglione.

Data la morfologia valliva è certo che gli ambiti di paesaggio sugli opposti versanti, pur essendo diversamente costituiti sono visibili tra loro e così quelli alle alte quote godono di una visibilità maggiore sia come esposizione sia come fruizione.

Pertanto, pur nella loro diversità di composizione strutturale si può immaginare che alla macroscale si sia in presenza di un macroambito di paesaggio con differenziazioni interne dipendenti dalle diverse quote.

L'ambito di paesaggio più facilmente definibile alla microscala ma anche più importante ai fini del presente lavoro è costituito dalla conca basale del torrente Clarea la cui intervisibilità è facilmente definibile e circoscrivibile.

Quello che risulta evidente è però che tra l'ambito di paesaggio definito alla microscala e il macroambito alla macroscale non esiste quasi situazione di intervisibilità. Infatti la conca basale del Clarea risulta praticamente nascosta a qualunque tipo di vista che non sia quella interna o dei limiti settentrionali dei dirupi della val Clarea.

Per quanto riguarda la fruizione del paesaggio sono stati individuati come fronti di fruizione statica il margine nord dell'abitato di Chiomonte, o meglio i vari affacci nord dell'edificato alle varie quote, ed i margini di tutte le borgate, comprese quelle prossime a Gravere. Tra di questi possono essere considerati a maggior fruizione, cioè con maggior presenza di fruitori i luoghi coincidenti con i piazzali delle chiese o dei punti di socializzazione degli abitati.

Per quanto riguarda la fruizione di tipo dinamico sono stati individuati i principali assi stradali che percorrono la media valle, quindi la SS24 che rappresenta certamente il maggiore e più importante asse di fruizione visuale ed in entrambe le direzioni, alla media quota. Altro asse, meno frequentato è costituito dalla strada per il Pian del Frais che a tratti si affaccia sulla valle intera e consente anche viste "alte" sulla Val Clarea. Infine la strada in sponda destra che costeggia in parte la Dora fino all'area archeologica essendo più incassata consente alcuni scorci dal basso e principalmente di Chiomonte e del versante alle sue spalle.

È ugualmente un asse di fruizione visuale privilegiata la ferrovia che ha un andamento in parte simile a quello della statale, salvo poi entrare in galleria subito dopo il centro di Chiomonte. Infine l'ultimo e nuovo asse di fruizione è costituito dalla A32, della quale i due elementi più visibili, cioè i due viadotti in curva, consentono delle viste "spot" del paesaggio interessato, riconducibile praticamente sino alle parti alte dei versanti.

Numerosi infine sono i sentieri ed i percorsi escursionistici, che vanno dalla Alta via della Val di Susa, alle quote superiori fino la "sentiero-balcone, che appartiene al sistema di sentieri della Gran Traversata delle Alpi e, che in questo tratto congiunge Giaglione con gli abitati di S. Antonio e Ramat, e al quale si riconnette la strada di accesso al cantiere in prossimità del ponte sul torrente Clarea.

Alla scala locale, cioè quella interessata nello specifico dal progetto, i margini visuali sono costituiti, sostanzialmente da due elementi:

- verso sud dal margine/crinale dello sperone che separa la conca basale del Clarea dalla Dora Riparia;

- verso nord dai crinali secondari che innervano i due versanti, in questo tratto terminale della Val Clarea.

Per quanto riguarda la fruizione visuale dinamica la conca viene percorsa, ad una quota superiore di circa 30m al fondovalle o poco sotto quella del margine sud, dal viadotto Clarea della A32 che costituisce, anche localmente il principale asse di fruizione visuale. Secondariamente è da tenere in conto la pista di accesso alla conca stessa utilizzata unicamente per la manutenzione del viadotto e da qualche abitante saltuario dei rustici del borgo Clarea e nelle sua parte più alta come accesso al museo archeologico della Maddalena ed all'area del Parco connesso.

Quanto sopra descritto è stato rappresentato nella Carta della visualità potenziale (Allegato 4) e nel Dossier fotografico (Allegato 5).

3 ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

3.1 Piano Paesaggistico Regionale (Ppr)

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero per i beni e le attività culturali (MiBAC) e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il Ppr è entrato in vigore il giorno successivo alla pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino Ufficiale Regionale (B.U.R. n. 42 del 19 ottobre 2017, Supplemento Ordinario n. 1).

La formazione del Ppr è stata avviata congiuntamente, e in piena coerenza, con il nuovo Piano territoriale regionale, giunto ad approvazione nel 2011. Il coordinamento dei due strumenti è avvenuto attraverso la definizione di un sistema di strategie e obiettivi generali comuni.

Le finalità di entrambi i Piani si strutturano quindi secondo cinque strategie:

- 1: *riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;*
- 2: *sostenibilità ambientale, efficienza energetica;*
- 3: *integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;*
- 4: *ricerca, innovazione e transizione produttiva;*
- 5: *valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.*

Da tali strategie discendono obiettivi comuni a entrambi gli strumenti che sono poi articolati in obiettivi specifici, pertinenti alle specifiche finalità di ciascun Piano.

Il Ppr costituisce atto di pianificazione generale regionale improntato ai principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agricolo, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali. Il Ppr definisce modalità e regole volte a garantire che il paesaggio sia adeguatamente conosciuto, tutelato, valorizzato e regolato. A tale scopo promuove la salvaguardia, la gestione e il recupero dei beni paesaggistici e la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati.

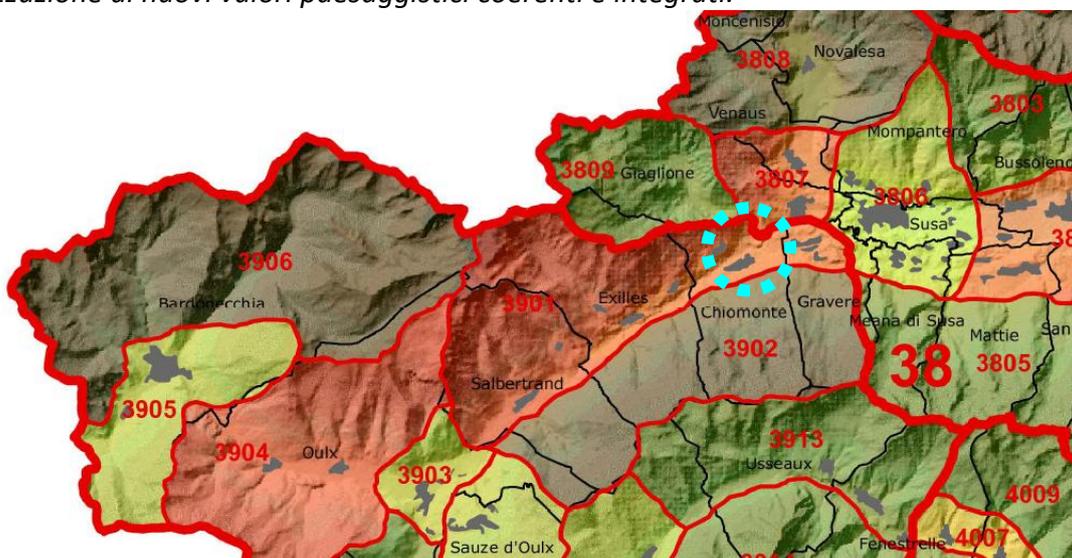


Figura 2 - Stralcio della tavola degli Ambiti e Unità di Paesaggio, P3. Piano Paesaggistico Regionale - scala 1:250.000 (il cerchio indica l'area di intervento)

Per quanto di interesse le aree oggetto di trasformazione sono inserite all'interno dell'**Ambito di paesaggio 39** corrispondente al "**Alte valli di Susa e Chison**" ed in particolare all'**Unità di paesaggio 3901: Insediamenti della Dora da Salbertrand a Graverè**, la quale è contraddistinta come unità di paesaggio di classe VII – che sta a significare naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità, vale a dire che l'ambito si contraddistingue per la compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.

Di seguito sono specificati gli obiettivi di qualità paesaggistica e le relative linee di azione previste per l'ambito in cui è collocato il comune di Chiomonte ove è localizzato il progetto in esame.

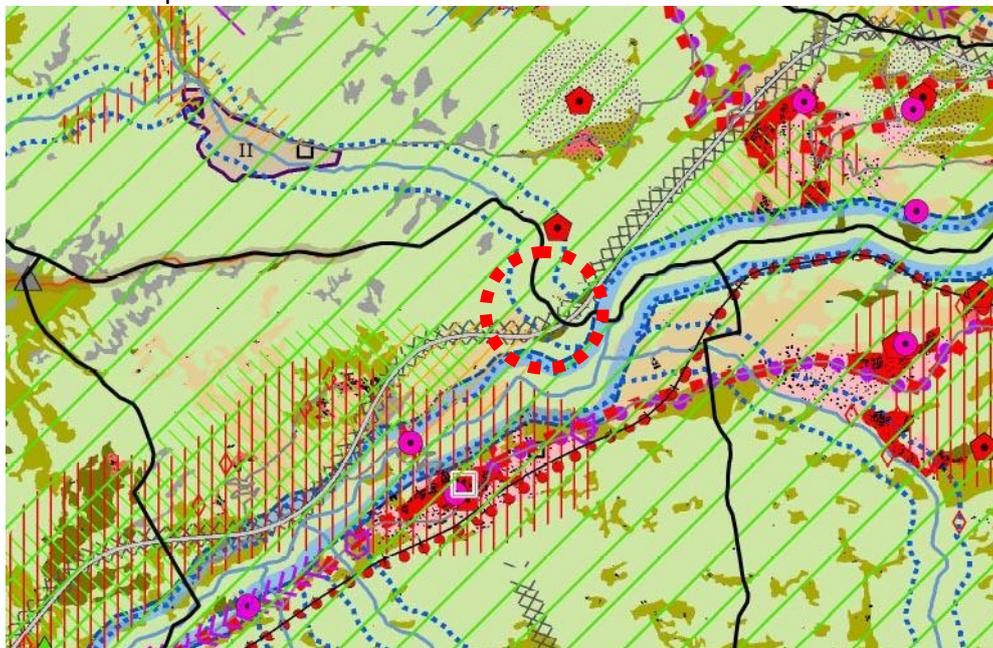
Obiettivi	Linee di azione
1.1.4. Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale.	Qualificazione delle trasformazioni dei nuclei storici con misure di regolamentazione ed incentivi alle buone pratiche, razionalizzando le aree di espansione e privilegiando il recupero e il compattamento delle aree insediate esistenti.
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Conservazione delle torbiere e delle zone umide di alta quota, costituenti habitat di interesse comunitario.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Ripristino e mantenimento delle superfici prative e pratopascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Ridefinizione dei margini urbani per migliorare la leggibilità dei centri storici e delle aree di sviluppo turistico del '900; mitigazione degli impatti provocati dal turismo invernale, soprattutto controllando gli adeguamenti delle infrastrutture stradali storiche e la valorizzazione degli spazi di relazione; promozione di interventi innovativi per la fruizione del patrimonio dei luoghi.
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	
1.4.4. Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani.	Valorizzazione degli assetti insediativi storicamente consolidati e dei relativi sistemi di relazioni; controllo dello sviluppo urbanistico dei nuclei abitati, con individuazione delle fasce di salvaguardia delle visuali, degli intervalli liberi, dei punti panoramici.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dello sviluppo lineare di tessuti urbani arteriali, soprattutto nei fondovalle delle UP interessate dagli sviluppi turistici o infrastrutturali.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.
1.7.2. Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione.	Programmazione di interventi di rimodellazione, rinaturalizzazione e arginatura delle sponde privilegiando tecniche di ingegneria naturalistica; riduzione del trasporto solido e regimazione delle acque; contrasto dei fenomeni erosivi e dei dissesti delle superfici acclivi attraverso una gestione forestale e pastorale mirata alla protezione del suolo nei territori di alta quota.
1.8.1. Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana.	Promozione di misure di incentivazione e razionalizzazione delle attività di alpeggio; manutenzione e recupero delle borgate montane abbandonate, con individuazione di attività innovative e compatibili.
1.8.3. Riqualificazione dei paesaggi alpini e degli insediamenti montani o collinari alterati da espansioni arteriali, attrezzature e impianti per usi turistici e terziari.	Mitigazione di insediamenti fuori scala (viabilità, insediamenti produttivi, terziari, commerciali ecc.) o tali da alterare intervalli liberi, skyline e assi fruibili.
1.8.5. Mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture (viabilità, ferrovia, energia).	
3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intero).	
1.8.4. Valorizzazione e rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici.	Ricucitura e valorizzazione dei percorsi storici di legame di versante e tra borgate.
1.9.1. Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.	Sistemazione di aree di cantiere, parcheggi, eventi, opere idrauliche, soprattutto lungo la Dora tra Salbertrand e Gravere, e tra Bardonecchia e Oulx.
2.3.1. Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Promozione di una corretta manutenzione delle superfici occupate da piste da sci, contenendone la conseguente erosione mediante l'impiego di opportune pratiche di conservazione e inerbimento.
2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale.	Promozione di progetti di gestione integrata del patrimonio forestale storico (soprattutto larice e specie autoctone), al fine di contenere il dissesto dei versanti e garantire la protezione dalle valanghe.

Figura 3 - Obiettivi di qualità e linee di azione per l'Ambito 39 "Alte Valli di Susa e Chisone"

Dalla tavola delle Componenti Paesaggistiche del PPR (P4_9, uno stralcio è riportato di seguito) si evince che l'area interessata dalla realizzazione delle opere in progetto è collocata nelle "Aree di montagna" normate dall'art. 40 delle norme di attuazione. Tra le direttive legate a tale articolo è indicato che "ai fini di potenziare i sistemi di accessibilità ai territori, mirato al consolidamento delle tradizionali attività agro-silvo pastorali e della fruizione compatibile delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche, individuano la rete dell'accessibilità locale, riservata alle attività agricole, zootecniche e forestali, nonché

all'esercizio e alla manutenzione di opere pubbliche e di pubblica utilità non altrimenti raggiungibili...".

Anche da tale premessa pianificatoria deriva quindi la necessità di sottoporre il progetto in esame ad una verifica paesaggistica onde attestare che le opere previste siano congruenti e rispettose dei valori storico- architettonici- naturalistici dell'area, ricordando il carattere temporaneo di tali opere.



Componenti naturalistico-ambientali

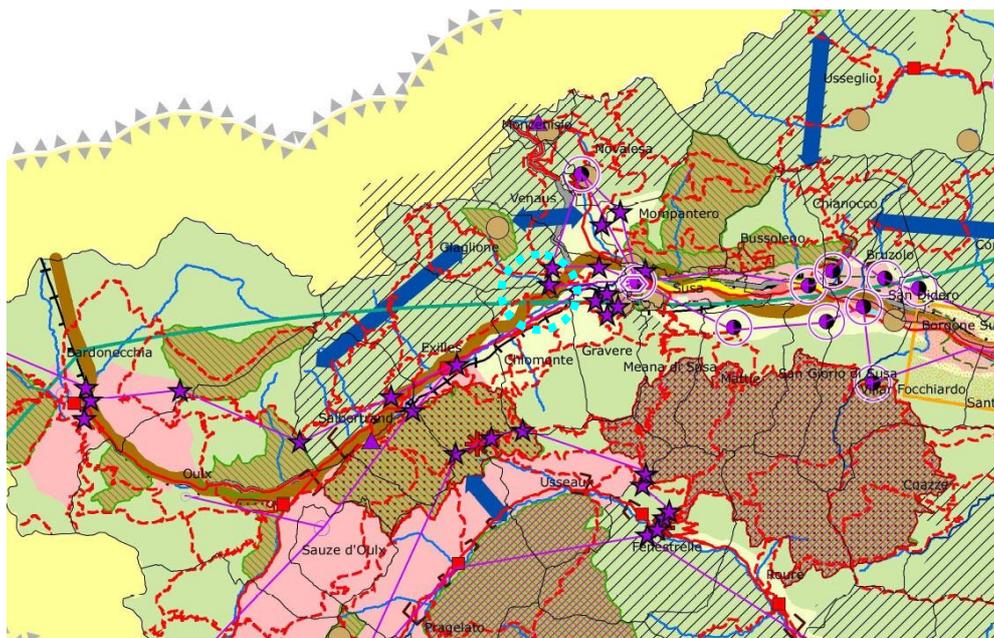
-  Aree di montagna (art. 13)
-  Zona Fluviale Allargata (art. 14)
-  Zona Fluviale Interna (art. 14)
-  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
-  Praterie rupicole (art. 19)

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

-  Elementi di criticita' lineari (art. 41)

Figura 4 - Stralcio della tavola delle Componenti Paesaggistiche, P4_5. Piano Paesaggistico Regionale- scala 1:250.000 (il cerchio indica l'area di intervento)

Dalla Tavola del Quadro strutturale P1, emerge come l'area interessata dal progetto in esame sia collocata in una zona caratterizzata da versanti terrazzati, coperti in parte da boschi seminaturali in cui sono presenti sistemi insediativi sparsi di natura produttiva (nuclei alpini e rurali). Tra i fattori storico-culturali emerge la presenza della Direttrice romana.



Connessioni ecologiche

Corridoi ecologici:

↔ Da mantenere

□ Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare

▨ Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare

Fasce di connessione sovraregionale:

— Principali rotte migratorie

Rete storico - culturale

Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale:

○
□
○
★ 3 - Sistema delle fortificazioni

Rete di fruizione

- - - Rete sentieristica

▬ Infrastrutture da mitigare

Aree di progetto

□ Contesti dei nodi

Aree di riqualificazione ambientale

□ Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa

Figura 6 - Stralcio della tavola Rete di connessione paesaggistica, P5. Piano Paesaggistico Regionale- scala 1:250.000 (il cerchio indica l'area di intervento)

3.2 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 è stato approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale. Il nuovo Piano sostituisce il PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di

attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

Il nuovo PTR si colloca nel processo di ridefinizione della disciplina e degli strumenti per il governo del territorio ai vari livelli amministrativi e la sua approvazione costituisce il primo riferimento attuativo per la definizione delle strategie finalizzate a governare processi complessi, in un'ottica di collaborazione tra Enti per lo sviluppo della Regione.

Il PTR rappresenta lo strumento che interpreta la struttura del territorio, riconosce gli elementi fisici, ecologici, paesaggistici, culturali, insediativi, infrastrutturali e urbanistici caratterizzanti le varie parti del territorio regionale e ne stabilisce le regole per la conservazione, riqualificazione e trasformazione.

Contiene il Quadro di riferimento strutturale del territorio regionale a partire dal quale costruire il disegno strategico dei processi di sviluppo e trasformazione, le scelte normative, lo sviluppo operativo della pianificazione ai diversi livelli.

In tale quadro sono individuati i sistemi territoriali costituiti da ambiti sovracomunali nei quali si integrano la dimensione ambientale, quella sociale, quella culturale e quella economica e che rappresentano i sistemi di aggregazione rispetto ai quali declinare gli obiettivi regionali per il governo del territorio.

Il sistema degli obiettivi posti alla base delle politiche territoriali emerge dalle indicazioni del documento strategico ed è in stretta relazione e coerenza con gli obiettivi degli altri atti e documenti regionali che definiscono la programmazione delle risorse finanziarie comunitarie, nazionali e regionali.

Ai fini della tutela delle risorse ambientali il processo di valutazione ambientale del Piano Territoriale è teso a garantire la definizione ed il perseguimento di obiettivi di sostenibilità, nonché a stabilire limiti invalicabili nell'uso e nel consumo delle risorse da rispettare nella pianificazione ai diversi livelli.

In riferimento all'intero territorio regionale ed al sistema di articolazione dei vari livelli istituzionali, il piano definisce i limiti, le regole, gli indirizzi e le direttive entro i quali le scelte e gli approfondimenti metropolitani, provinciali e locali possono efficacemente contribuire al processo di pianificazione per il governo del territorio.

Al PTR è richiesto di interpretare la struttura del territorio, regolando la conservazione e trasformazione dei suoi elementi. Al fine di soddisfare compiutamente tali esigenze, il piano si articola in quattro componenti:

1. Il *quadro strutturale*: corrisponde al quadro conoscitivo che fornisce un'interpretazione strutturale del territorio comprensiva di valutazioni di condizione e di situazione e definisce un insieme di attenzioni per la conservazione e la trasformazione del patrimonio immediatamente derivanti dall'interpretazione strutturale.

L'obiettivo è quello di far convergere le analisi e le valutazioni ambientali, paesaggistiche e culturali in una interpretazione strutturale complessiva, un'autorappresentazione critica del territorio regionale da usare come strumento di governance flessibile, aperta, dialogica e interistituzionale nel processo di copianificazione.

In questa logica vengono individuati:

- fattori, valori, limitazioni e relazioni di lunga durata che condizionano i processi di trasformazione;
- l'insieme delle opzioni non negoziabili a partire dalle quali costruire il disegno strategico, le scelte normative, lo sviluppo operativo della pianificazione ai diversi livelli.

2. Gli *ambiti di integrazione territoriale*: l'individuazione, in coerenza con il Ppr, dei sistemi territoriali. Tali sistemi rispondono all'obiettivo di offrire una visione integrata del territorio alla scala locale, fondata sulle relazioni di prossimità tra componenti, attori e progetti e si configurano, contemporaneamente, come:

- aggregati di base per descrivere e interpretare il territorio;
- sistemi locali basati su relazioni di tipo funzionale;
- nodi di una rete di connessioni su cui si fonda l'organizzazione e la coesione territoriale della Regione.

In sintesi, all'interno dei sistemi territoriali, si integrano la dimensione ambientale, quella sociale, quella culturale e quella economica prefigurando un "progetto territorio" da declinare per ambiti e per reti e per i quali sono definite strategie e indirizzi di evoluzione e di valorizzazione.

3. *L'analisi di sostenibilità ambientale*: il rapporto ambientale volto a definire obiettivi di sostenibilità nell'uso e nel consumo di risorse, a partire dai quali definire obiettivi di tutela e valorizzazione del sistema ambientale regionale oltre che obiettivi limiti invalicabili nel consumo delle risorse ambientali da parte dei diversi livelli della pianificazione.

4. La *componente regolamentativa*: la definizione delle condizioni per l'attuazione del progetto di territorio di cui al precedente punto 2, con le opportune attenzioni ambientali (di cui al punto 3), e le traduce in regole, indirizzi e direttive per i piani di scala inferiore e di settore.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il Piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica multipolare, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione.

Il contesto territoriale interessato dal progetto è inserito nell'**AIT 13 - Montagna Olimpica**; esso comprende i comuni di Bardonecchia, Cesana Torinese, Chiomonte, Claviere, Exilles, Giaglione, Gravere, Meana di Susa, Oulx, Salbertrand, Sauze di Cesana, Sauze d'Oulx, Sestriere.

Di seguito sono riportati gli indirizzi delle Norme Tecniche di Attuazione del PTR dell'AIT 13 relativi ai temi strategici di rilevanza regionale.

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	L'ambito va trattato come un "nodo" della rete delle stazioni di sport invernali di livello internazionale, che richiedono servizi, impianti e infrastrutture di tipo urbano, il tutto inserito in un ambiente naturale e paesaggistico molto sensibile. Ne deriva da un lato la necessità di tutela e gestione particolarmente accorta delle componenti naturali o semi-naturali (acque, boschi, pascoli, equilibri ecologici) e dei rischi (idraulico e dissesti idrogeologici, valanghe, sismicità, incendi); dall'altro quella di attuare le trasformazioni ambientali e paesaggistiche necessarie per soddisfare le esigenze infrastrutturali e insediative proprie delle funzioni che l'ambito è chiamato a svolgere. Ciò richiede particolare attenzione in tema di regolazione urbanistica ed edilizia (freno al mercato immobiliare di tipo speculativo e al proliferare delle residenze secondarie, inserimento sostenibile degli impianti, ecc); uso delle residenze secondarie come strutture per la ricettività turistica; di utilizzo sostenibile delle risorse primarie (acqua, sedimenti alluvionali, vegetazione spontanea, ecosistemi), di controllo delle emissioni inquinanti da riscaldamento, traffico.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Le condizioni di contesto (accesso Tav, banda larga, servizi) e ambientali che possono favorire uno sviluppo turistico di qualità (v. oltre) possono anche attrarre imprese innovative, centri di ricerca pubblici e istituti di formazione superiore, capaci di offrire alla popolazione locale ulteriori opportunità di lavoro, oltre che un miglior utilizzo del patrimonio residenziale e delle attrezzature ricettive.
Trasporti e logistica	L'ambito viene interessato dalla Tratta di valico della nuova linea Torino-Lione.
Turismo	La duplice minaccia del cambiamento climatico e dell'aumento del costo dei carburanti esclude la possibilità di puntare su di un modello di sviluppo unicamente basato sugli sport invernali. Esso va affiancato da attività ricreative, di <i>wellness</i> , sportive e culturali di alta qualità che (a) assicurino la diversificazione e la bstagionalità dell'offerta turistica, (b) coinvolgano le risorse attrattive delle medie valli di Susa e Chisone (parchi naturali, forti di Exilles e Fenestrelle, prodotti tipici locali), (c) si inseriscano in circuiti più ampi a livello provinciale (AIT di Torino, Susa e Pinerolo) e transfrontaliero (Brianzonese, Maurienne, Tarantaise). In questa prospettiva si impongono: il traforo di sicurezza del Frejus e gli studi di fattibilità del collegamento ferroviario Oulx-Briançon, la Fermata TAV in valle.

Per quanto attiene la cartografia di piano, di seguito sono riportati stralci significativi, relativi alla zona di intervento.

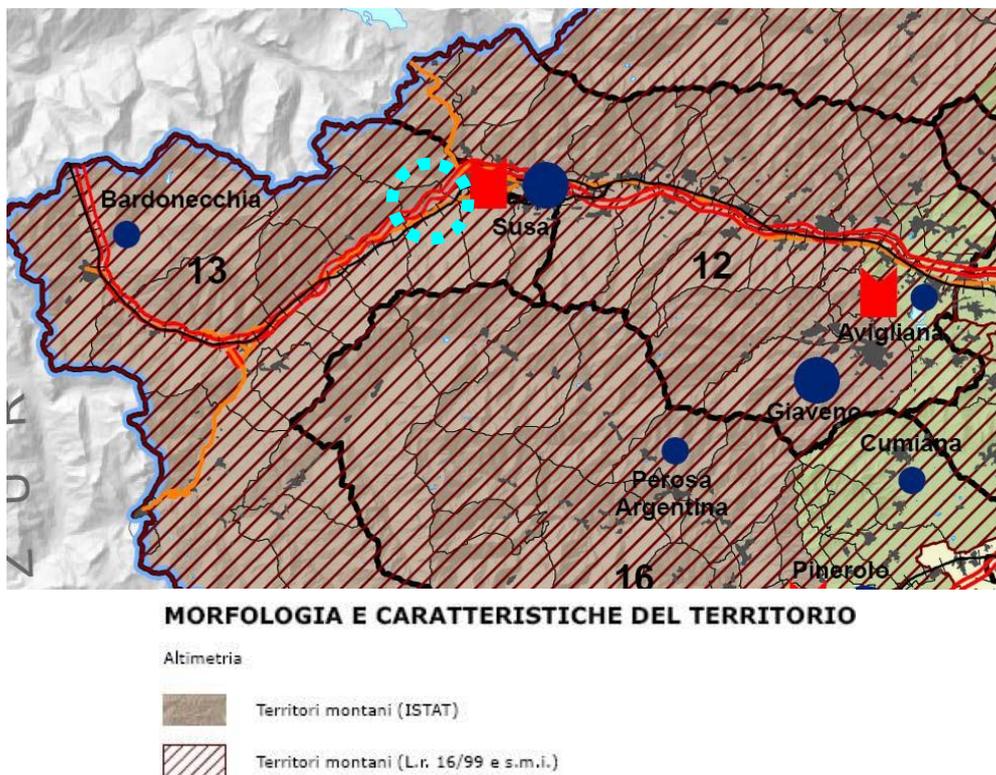


Figura 7 - Stralcio Tavola A - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio

Evidenza come il contesto di intervento sia inserito all'interno del territorio montano, normato dall'art. 29 delle NTA (Norme Tecniche di Attuazione). Dalle direttive e degli indirizzi delle NTA (Norme Tecniche di Attuazione), si evidenzia che il governo di questi territori deve assumere come obiettivi strategici la tutela e la salvaguardia degli aspetti

paesaggistici e ambientali, la valorizzazione e l'incentivazione delle risorse proprie del sistema montano rafforzando le sinergie tra ambiente naturale, patrimonio storico culturale, attività agro silvo-pastorali e turismo.

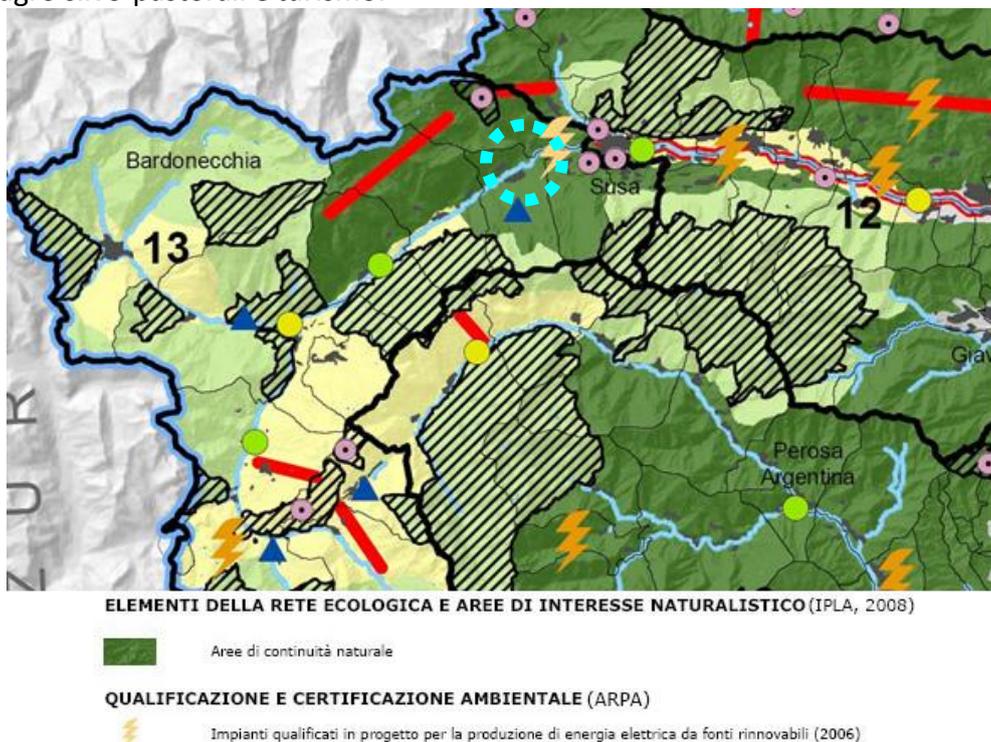


Figura 8 - Stalcio Tavola B - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica

Evidenzia le aree di continuità naturale sui versanti che si sviluppano a monte dell'area interessata dal progetto e la presenza di nodi secondari in prossimità di Susa. Inoltre l'area destinata ai cumuli non interferisce con zone di connessione e aree di interesse naturalistico come SIC e ZPS.

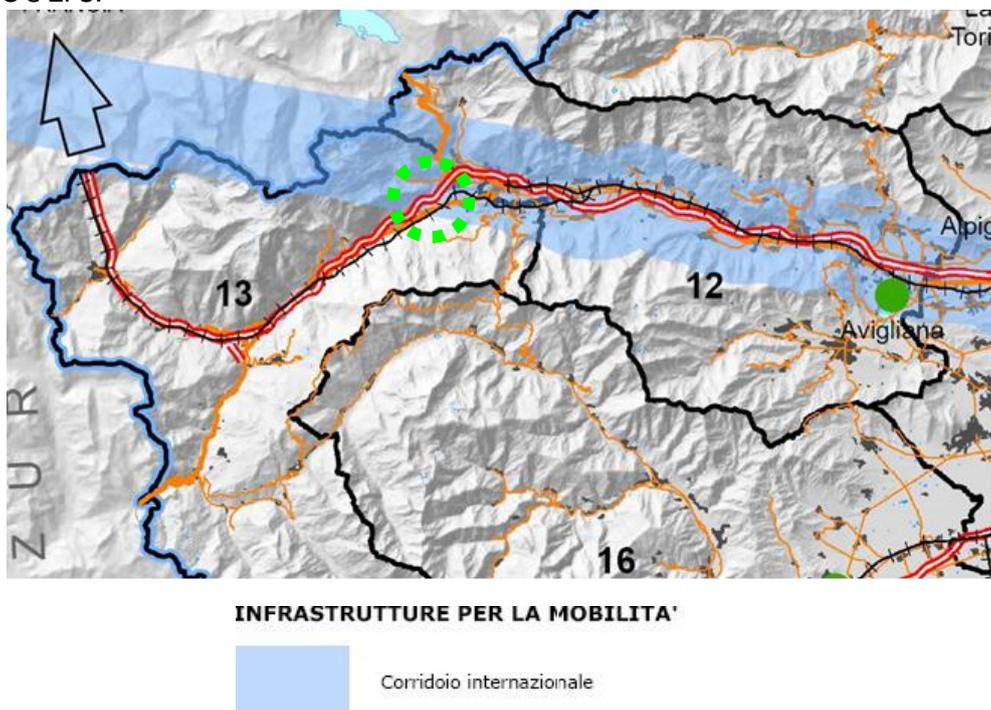


Figura 9 - Stralcio Tavola C - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica

Dallo stralcio si nota che l'area interessata dal progetto in esame è collocata nei pressi dell'autostrada A32, nella fascia individuata come corridoio internazionale (e relativa direttrice di connessione extraregionale) relativo al Collegamento Torino – Lione.

Il concetto di Corridoio internazionale, come elemento costitutivo dell'assetto territoriale a livello regionale, è anche ribadito nella tavola di progetto.

3.3 Piano Regolatore Generale del Comune di Chiomonte

La variante strutturale di adeguamento al PAI del PRG del comune di Chiomonte, è stata approvata con D.G.R. n. 22-6822 il 10 settembre 2007.

Tavole e Norme Tecniche di Attuazione sono poi state aggiornate con le modifiche approvate con Delibera del Consiglio Comunale n. 21, 22, 23 del 22 agosto 2009.

Dallo stralcio della Tavola 8.A PAI, si evince come l'area interessata dal progetto nel lato nord, si trovi al margine dell'Area di protezione archeologica della Maddalena, area inedificabile "I2" normata dagli artt. 4.10 e 5.11 delle NTA.

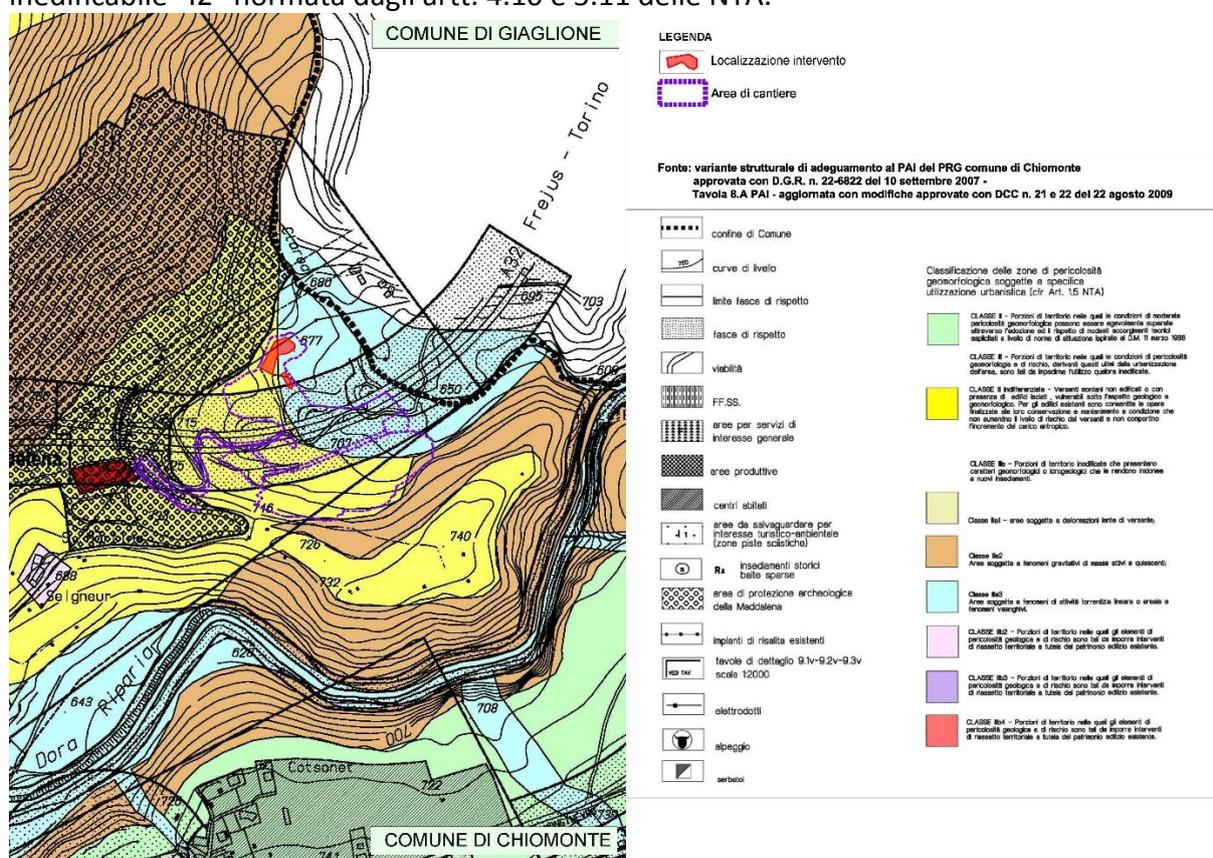


Figura 10 - Stralcio Tavola 8.A PAI (aggiornata con modifiche approvate con DCC n. 21 e 22 del 22 agosto 2009)

Rispetto all'art. 4.10 è specificato che l'area "è da salvaguardare ed attrezzare per l'interesse archeologico, storico e paesaggistico".

All'art. 5.11 delle NTA viene indicato che: "Nell'area del Parco Archeologico ogni intervento, comportante alterazioni anche lievi del suolo, deve essere autorizzato dalla competente Soprintendenza. [...] Ogni intervento deve comunque rispettare le prescrizioni idrogeologiche introdotte con la presente Variante PAI per le Classi III indifferenziata, III a2".

4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di una serie di nicchie di interscambio lungo il tracciato della galleria La Maddalena e la messa in sicurezza della galleria stessa nel tratto scavato con metodo meccanizzato, dalla progressiva 0+198 alla progressiva 7+020 circa, con il completamento del rivestimento di prima fase mediante l'esecuzione di uno strato di calcestruzzo proiettato armato con rete elettrosaldata.

Contestualmente, secondo la fustica di lavoro che viene descritta di seguito, si provvederà al posizionamento degli impianti nella nuova sede, in arco rovescio, e alla realizzazione del riempimento e della platea in cls, propedeutiche anche all'esecuzione delle attività di scavo nicchie e rivestimento della galleria.

L'oggetto della presente valutazione paesaggistica riguarda l'organizzazione dell'area di cantiere con particolare attenzione alle aree di deposito del materiale scavato, dislocate in due punti: una più grande nei pressi dell'imbocco e l'altra vicino all'impianto di depurazione già realizzato, oltre che al frantoio posto in prossimità della prima area di deposito e del nuovo impianto di ventilazione che sarà posizionato all'uscita dell'imbocco.

4.1 Sintesi delle lavorazioni

Le lavorazioni sono suddivise in 5 fasi, ognuna che interessa una lunghezza di circa 1500 m della galleria (7020 m totali). Il materiale scavato dalle nicchie della galleria nella fase "n" viene utilizzato in parte per formare il rilevato (riempire l'arco rovescio) del tunnel De La Maddalena (in cui sono scavate le nicchie) della fase "n+1" ed in parte (esubero) stoccato in attesa di riutilizzo in successivi cantieri operativi della Nuova Linea Torino - Lione. La formazione del rilevato che riguarda una certa fase è antecedente allo scavo delle nicchie che riguardano la fase stessa.

Per la fase 1 (prima di iniziare gli scavi), il materiale per formare il rilevato viene portato da siti esterni.

Il materiale per il riempimento dell'arco rovescio della galleria sarà approvvigionato per il primo tratto da cava già selezionato granulometricamente e lavato, pertanto pronto per la messa in opera in galleria. Questo consentirà di poter anticipare l'avvio dei lavori in galleria, consentendo l'apprestamento in parallelo degli impianti e delle dotazioni di cantiere funzionali alla frantumazione, vagliatura e lavaggio del materiale prodotto dallo scavo delle nicchie. Le suddette dotazioni si renderanno infatti necessarie in tempi successivi rispetto a quanto previsto dal piano di lavoro del Progetto di Appalto (che contemplava lo scavo delle nicchie in diretta successione allo spostamento impianti e completamento riempimento e platea nel tratto compreso fra nicchia stessa e l'imbocco del cunicolo)

A valle della fase 1 sopra descritta, le operazioni di preparazione del piano di lavoro (intese come spostamento impianti/formazione dei riempimenti/platea), comprendente l'approvvigionamento di materiale idoneo, interverrà a seguito dello scavo delle prime sei nicchie (attività ricompresa appunto nella fase 1 dei lavori).

Scendendo nello specifico dei processi lavorativi/produttivi, il ciclo di avanzamento prevede che lo smarino risultante dalle singole volate venga prima trasportato, immediatamente dopo lo sfumo, alla nicchia precedente (in direzione imbocco), già scavata e dotata di rivestimenti provvisori (doppio strato di spritz, in aderenza al progetto di appalto, così da liberare il più rapidamente possibile la zona di lavoro e poter speditamente procedere con il disaggio e la messa in sicurezza. L'operazione di carico e trasporto alla nicchia di stoccaggio provvisorio potrà essere effettuata mediante pala tipo Toro che percorrerà il tratto di sezione corrente collegante la nicchia in esecuzione e la nicchia precedentemente eseguita.

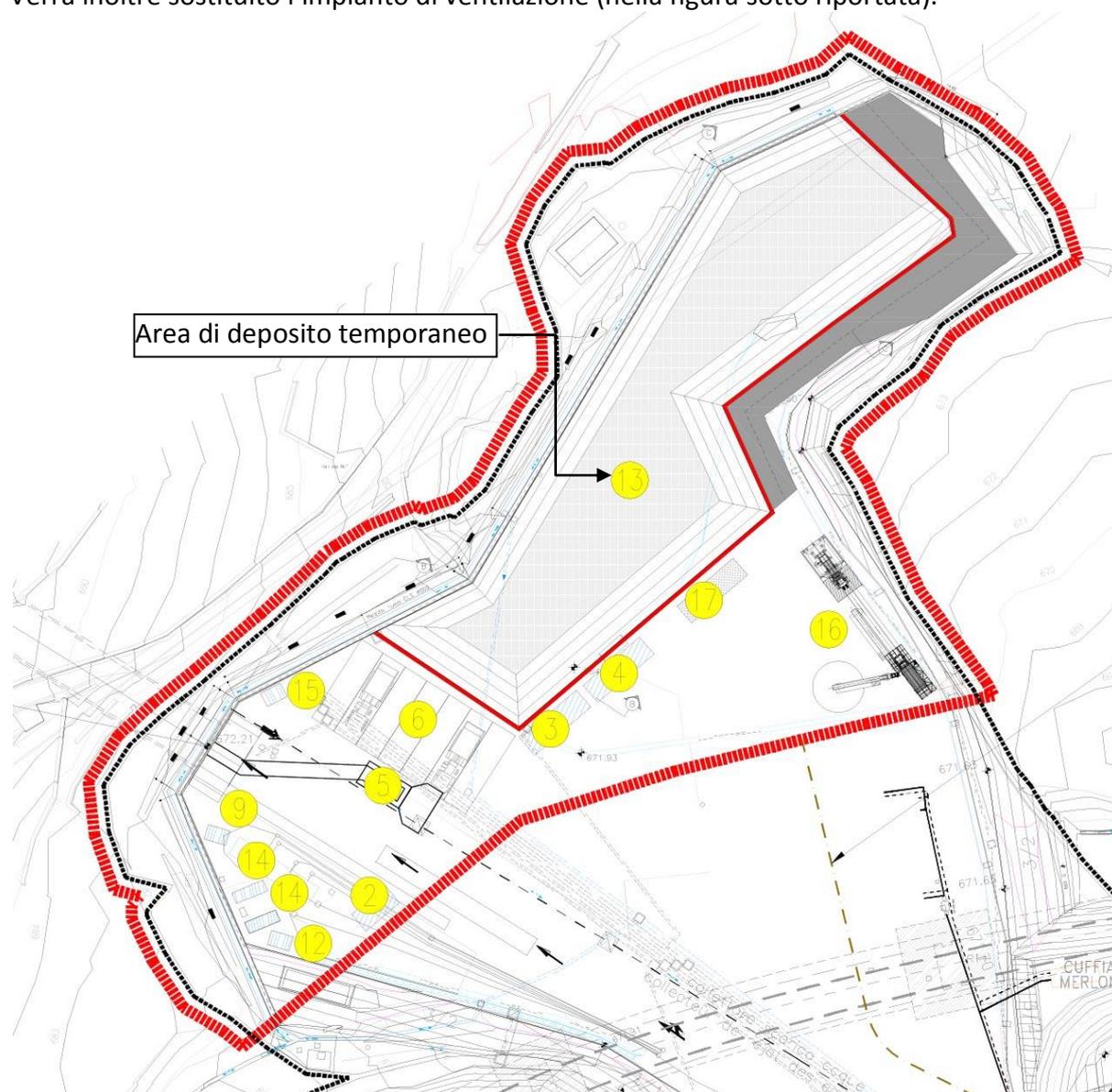
L'impianto di frantumazione predisposto dall'appaltatore sarà, come detto, adeguato alla produzione del materiale granulare di riempimento e, come da richiesta dei documenti di appalto "Doc CCTP Par 4.2.2. sarà provvisto di sistemi per la limitazione dell' emissione di polveri e di rumore secondo le normative vigenti.

Ogni mezzo coinvolto, prima dell'accesso in autostrada, sarà sottoposto a trattamento di lavaggio ruote. Sempre attraverso il varco suddetto e nelle modalità previste dagli accordi vigenti, transiteranno i mezzi impiegati per l'approvvigionamento del misto granulare 30/50 necessario a coprire, durante la fase 1, il fabbisogno di materiale per la formazione del riempimento.

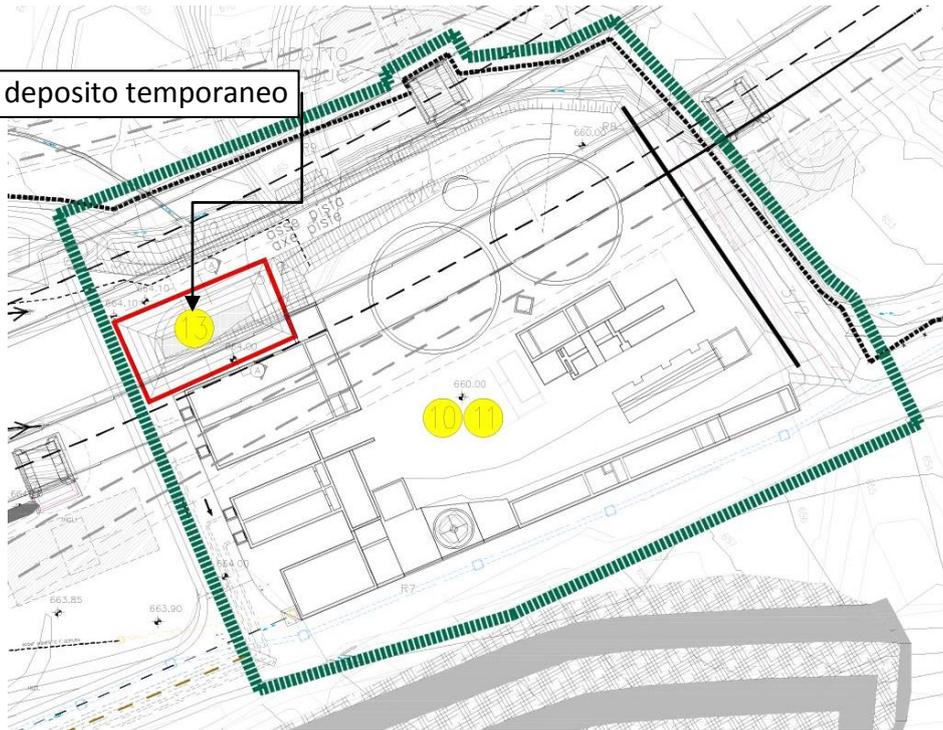
Il materiale derivato dallo scavo sarà in parte reimpiegato nei lavori (rimangono in opera all'interno dell'arco rovescio) ed in parte stoccato nelle aree di deposito in attesa di riutilizzo in cantieri operativi successivi dell'opera. Allo Stato attuale, fatti salvi gli esiti delle analisi da effettuarsi in C.O., si prevede di gestire la totalità del materiale come sottoprodotto.

Tutto il materiale (sia da riutilizzare direttamente che da stoccare a deposito) sarà oggetto di riduzione volumetrica.

Verrà inoltre sostituito l'impianto di ventilazione (nella figura sotto riportata).



Area di deposito temporaneo



5 VALUTAZIONE PAESAGGISTICA

5.1 Metodo utilizzato

In linea generale la valutazione paesaggistica oggettiva avviene rappresentando gli effetti delle trasformazioni dirette o indotte dall'inserimento di una nuova opera nel contesto paesaggistico, individuando le eventuali interferenze sugli elementi caratterizzanti il paesaggio locale. Tale interferenza potrà essere da lieve a molto forte, in conseguenza del tipo di azione sugli elementi componenti stessi. Dipenderà dal livello di impatto nei confronti degli elementi componenti del paesaggio che potranno essere alterati o addirittura soppressi.

Ciò riguarderà in particolare gli effetti indotti sui vari beni tutelati paesaggisticamente, ma anche l'effetto della trasformazione indotta da tutto il progetto nel paesaggio circostante.

Tra gli impatti che possono risultare dalla realizzazione delle opere in progetto si sono valutati i seguenti:

- **impatto con gli elementi strutturali del paesaggio;**
- **impatto con i caratteri visuali e percettivi del paesaggio e con la sua fruizione;**

entrambi, per l'iscrizione degli interventi in progetto in un'area già trasformata nei suoi caratteri paesaggistici, quella del cantiere della Maddalena, e ricadente all'interno della dominante percettivo-visiva del viadotto aereo della A32, limitati alla microscala locale.

Impatto con gli elementi strutturali del paesaggio

L'impatto riguarda l'alterazione che gli elementi strutturali del paesaggio subiscono in seguito alle operazioni di cantiere. Esso è funzione dell'importanza che l'elemento strutturale ha nel caratterizzare il paesaggio e dell'estensione che tale alterazione potrà generare.

Sinteticamente si possono attribuire livello di impatto così definibili:

- **Impatto basso:** si verifica quando una azione progettuale modifica un elemento in maniera da renderlo ancora riconoscibile e tale da poter ancora esplicare la sua funzione nel contesto paesaggistico globale;
- **Impatto alto:** si verifica quando una azione di progetto modifica radicalmente un elemento in modo da non renderlo riconoscibile e da perdere la sua funzione all'interno del contesto paesaggistico globale;
- **Impatto molto alto:** si ha quando l'azione di progetto può portare alla abolizione completa dell'elemento paesaggistico e alla sua sostituzione con un insieme non funzionale al contesto ed alla sua fruizione.

Impatto con i caratteri visuali e percettivi

Per una valutazione di tipo percettivo, basata sulla visualità, si potranno quindi individuare due diverse fasce territoriali centrate sull'opera in progetto. Tali fasce sono così denominate:

- *fascia di dominanza visuale dell'opera*, che ha una profondità di circa 5\10 volte l'altezza degli elementi di progetto emergenti dal livello del suolo. Questa è la fascia in cui si registrano gli effetti più elevati per quanto riguarda la intrusione visiva dell'opera;
- *fascia di presenza visuale dell'opera*, pari a circa 20\30 volte le dimensioni degli elementi emergenti, o, nel caso specifico di assenza di elementi emergenti, ad una distanza di oltre 500 m. Essa però si può estendere anche a distanze chilometriche, a seconda delle

dimensioni dell'opera. In tale fascia, gli elementi progettuali occupano solo una parte del campo visivo dell'osservatore e perdono progressivamente d'importanza all'aumentare della distanza.

La valutazione dell'impatto in questo caso deve comunque fare i conti con la visibilità dell'opera. Pertanto le fasce sopraddette saranno limitate dai margini di percezione visuale.

5.2 Valutazioni risultanti

5.2.1 *Impatto sulla struttura paesaggistica*

La realizzazione dei muri perimetrali che serviranno a delimitare gli spazi dedicati al deposito dei cumuli di materiale estratto dallo scavo della galleria, il posizionamento del frantoio, e il nuovo impianto di ventilazione necessario per "trasformare" il materiale scavato e per poterlo in parte riutilizzare in cantiere, comporterà, dal punto di vista degli elementi componenti il paesaggio, una interferenza molto limitata proprio perché già presente in un contesto paesaggistico trasformato dal cantiere stesso.

È da rimarcare come questi interventi siano di carattere temporaneo per la durata delle lavorazioni.

Si considera inoltre che, date le caratteristiche del progetto, la fase costruttiva avrà una durata assai limitata e per la localizzazione interna al cantiere industriale della Maddalena sarà tale da non indurre disturbi forti al paesaggio e suoi fruitori.

Questi interventi inoltre, non interferiscono con strutture appartenenti al paesaggio storico locale, come vigneti, macchie boscate di antico impianto o muretti a secco, dotazioni che sono state rilevate nelle vicinanze.

Nell'insieme la fase di realizzazione di questi piccoli interventi comporterà un impatto sulla struttura del paesaggio della conca classificabile come basso, dovuto ad un minimo incremento dell'artificializzazione del contesto paesaggistico che è attribuibile al cantiere del cunicolo esplorativo La Maddalena.

5.2.2 *Impatto sul paesaggio percettivo - visuale*

La valutazione dell'impatto percettivo-visuale deve fare i conti con la presenza dei bacini di percezione visuale e con le condizioni di intervisibilità.

Come appare ben documentato dalla carta della visibilità la conca risulta racchiusa all'interno di un unico bacino visuale i cui margini coincidono con gli spartiacque circostanti. In particolare il margine verso sud ed i centri abitati che costituiscono i più importanti fruitori visuali statici, è costituito dallo sperone di separazione tra il bacino del Clarea ed il corso d'acqua della Dora. Questo si attesta sui 720\740 m quindi superiore alle quote massime interessate dall'area di indagine (da 650 -715 m circa).

Sul lato nord il bacino visuale risulta circoscritto tra i due crinali che delimitano lo sbocco della val Clarea in valle Susa. Essi dividono in modo deciso i versanti interni da quelli prospicienti la valle Susa.

Pertanto, con riferimento al metodo prima citato, gli interventi si collocano nell'ambito interessato dal cantiere del cunicolo esplorativo La Maddalena. Per cui il contesto esaminato sarà compreso nella fascia di dominanza visuale ed in essa anche l'impatto percettivo sarà quindi di livello basso durante tutta la fase delle lavorazioni di cantiere.

Tuttavia la quasi completa assenza di fruitori all'interno di tale fascia ne rende assolutamente accettabile tale temporaneo impatto. Solo alle alte quote dei versanti alle spalle del Clarea, potrà essere vista una parte dell'area dei lavori. Così pure da parte di alcuni edifici a strapiombo che possono parzialmente percepire il fondo valle. Si tratta in questo

caso, data la distanza di ricettori posti nella fascia di presenza visuale, di un impatto trascurabile durante la fase di cantiere in quanto compreso nell'area di cantiere già predisposta e attiva.

Passando alla fruizione dinamica dall'asse più importante, costituito dalla A32, essendo l'area in esame interamente compresa a fondo valle non si avrà alcuna percezione o, date le caratteristiche della fruizione dinamica, saranno possibili immagini spot, che in alcuni tratti sono altresì falsate dalla presenza di barriere acustiche azzurate. Si tratta quindi di un impatto basso.

A lavori ultimati e recuperi effettuati si annulla ogni tipo di impatto per quanto riguarda la percezione dalla autostrada.

La percezione visuale dalla media valle Susa, e dalla SS24 e dalla linea ferroviaria, cioè dai più importanti assi di fruizione visuale del paesaggio, sarà praticamente nulla, per la presenza dello sperone che cela l'area interessata dal progetto. Anche dalla strada che sale al Pian del Frais le opere in progetto non sarà percepita.

In ogni caso, in fase di esercizio ed al termine delle attività di recupero previste, tutti gli impatti scenderanno di livello o addirittura si annulleranno specie nei tempi lunghi quando il recupero vegetazionale sarà giunto ad un livello di buona consistenza.

Di seguito si sintetizza quanto descritto a proposito degli impatti valutabili sulla struttura paesaggistica e sulla percezione del paesaggio nelle aree interessate dal progetto e sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi del D. Lgs 42\2004.

	Impatto sulla struttura paesaggistica		Impatto sulla percezione del paesaggio		
	<u>Micro-ambito</u> <u>Val Clarea</u>	<u>Macro-ambito</u> <u>Val di Susa</u>	<u>Fascia</u> <u>dominanza</u> <u>visuale</u>	<u>Fascia</u> <u>presenza</u> <u>visuale</u>	<u>Percezione</u> <u>dinamica dalla</u> <u>Autostrada 32</u>
FASE DI CANTIERE	Impatto basso	Impatto basso trascurabile	Impatto basso	Impatto trascurabile	Impatto basso
FASE DI ESERCIZIO	Impatto nullo	Impatto nullo	Impatto nullo	Impatto nullo	Impatto nullo

Tabella 1 - Sintesi impatti sul paesaggio

5.2.3 Impatto sugli elementi storico archeologici

Per quanto riguarda la fruizione dell'area archeologica sia del museo che del Parco, un fronte di fruizione visuale locale si avrà dalla breve strada (via dell'Avanà) di accesso al museo ed al Parco Archeologico della Maddalena. Si tratta in effetti della più evidente fruizione visuale a carico della quale si registra un impatto basso durante tutta la fase di cantiere e nullo in fase di esercizio. Invece, date le condizioni morfologiche e di presenza vegetazionale esistenti tra il museo ed il Parco, questo ed i suoi percorsi interni risulterà coperto rispetto alle aree interessate. Da esso non sarà possibile una percezione dell'area dei lavori. Per i fruitori del sentiero-balcone l'impatto sarà invece trascurabile durante la fase di cantiere e nullo in fase di esercizio.

6 INTERVENTI DI MITIGAZIONE PREVISTI E CONCLUSIONI

Il carattere provvisorio e la non permanenza dell'opera nel territorio a cantiere ultimato, legano strettamente il destino degli interventi in progetto con il cantiere de La Maddalena.

La realizzazione delle nicchie, oggetto della presente valutazione, riguarda una sola fase dell'intero cantiere, infatti l'area in esame verrà utilizzata come area di cantiere anche per le fasi successive. Le azioni di ripristino ambientale di tale area non avverranno al termine della realizzazione delle nicchie, ma saranno attivate solo quando tutti i lavori verranno conclusi, anche quelli relative alle fasi successive a quella in esame.

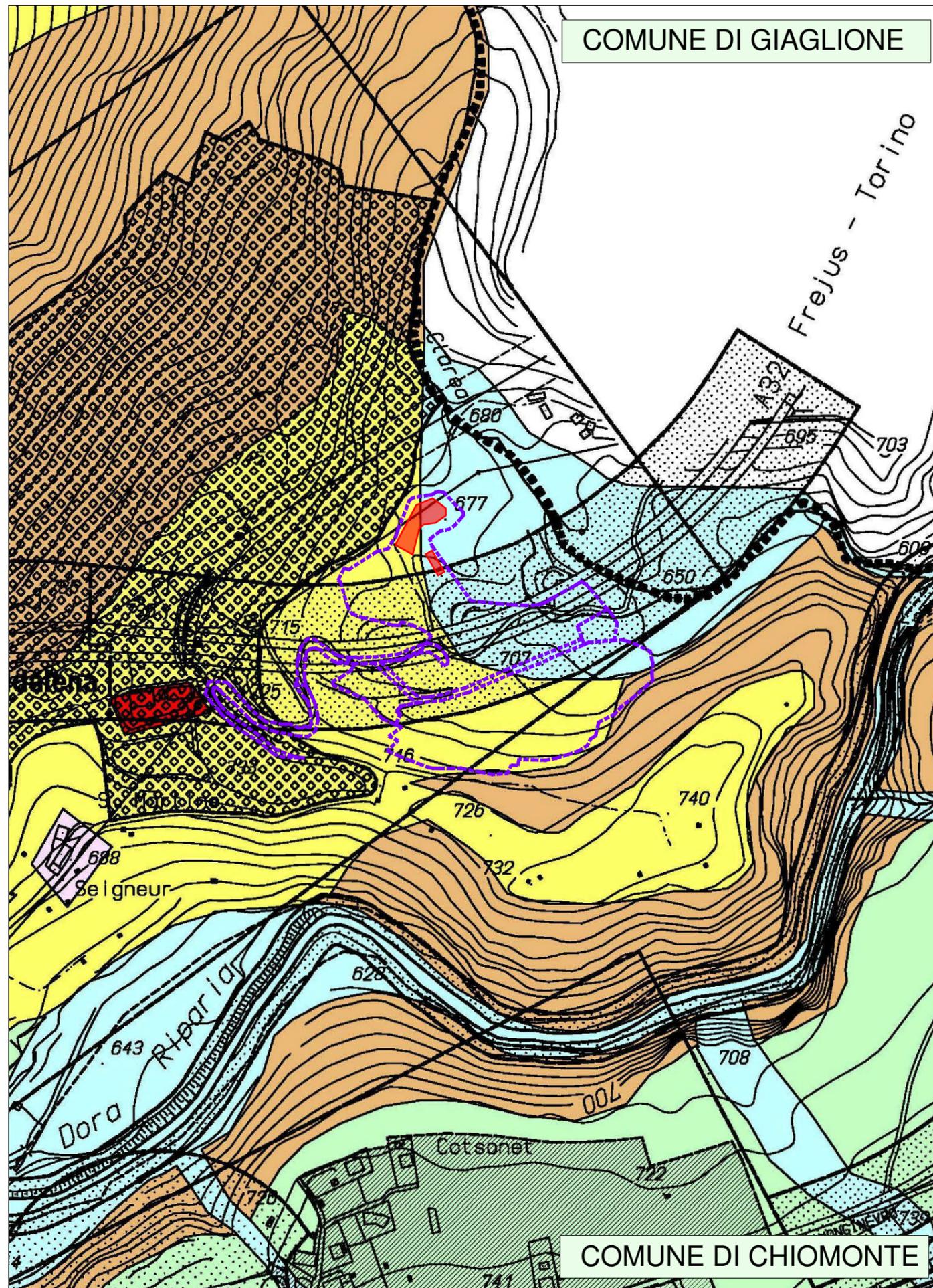
Concludendo in merito alla compatibilità paesaggistica degli interventi in oggetto, che il carattere temporaneo delle opere previste con riferimento alla tutela del paesaggio, qui soggetto alle forma di tutela prima ricordate, specie per il paesaggio visuale e la percezione alla macroscale, la realizzazione dei muri di contenimento per il deposito dei materiali di scavo in entrambe le aree previste e del frantoio, nonché dell'impianto di ventilazione, che sostituisce quello già in essere, in un unico ambito paesaggistico, fortemente circoscritto e morfologicamente separato dalla valle principale. L'impatto paesaggistico del cantiere sarà completamente circoscritto all'interno di un'area praticamente priva di ricettori.

La sistemazione finale del cantiere, prevede interventi di rimboschimento (a Nord, in prossimità del piazzale del cunicolo esplorativo), di inerbimento delle scarpate tramite idrosemina e, in generale, di rinterro e di ricostituzione del manto vegetale di quelle aree che ne sono state private durante il tempo di esercizio del cantiere.

Si può quindi concludere che le varie attenzioni al paesaggio portate in sede progettuale, il carattere di provvisorietà delle opere, rendono l'intervento compatibile con il paesaggio e rispettoso delle tutele su di esso vigenti.

Nell'Allegato 6 è rappresentato, tramite fotoinserimento, lo stato finale di realizzazione degli interventi, che evidenzia come l'opera vada a rappresentare una delle possibili strutture coerenti con la natura di un'area di cantiere.

COMUNE DI GIAGLIONE



COMUNE DI CHIOMONTE

LEGENDA

-  Localizzazione intervento
-  Area di cantiere

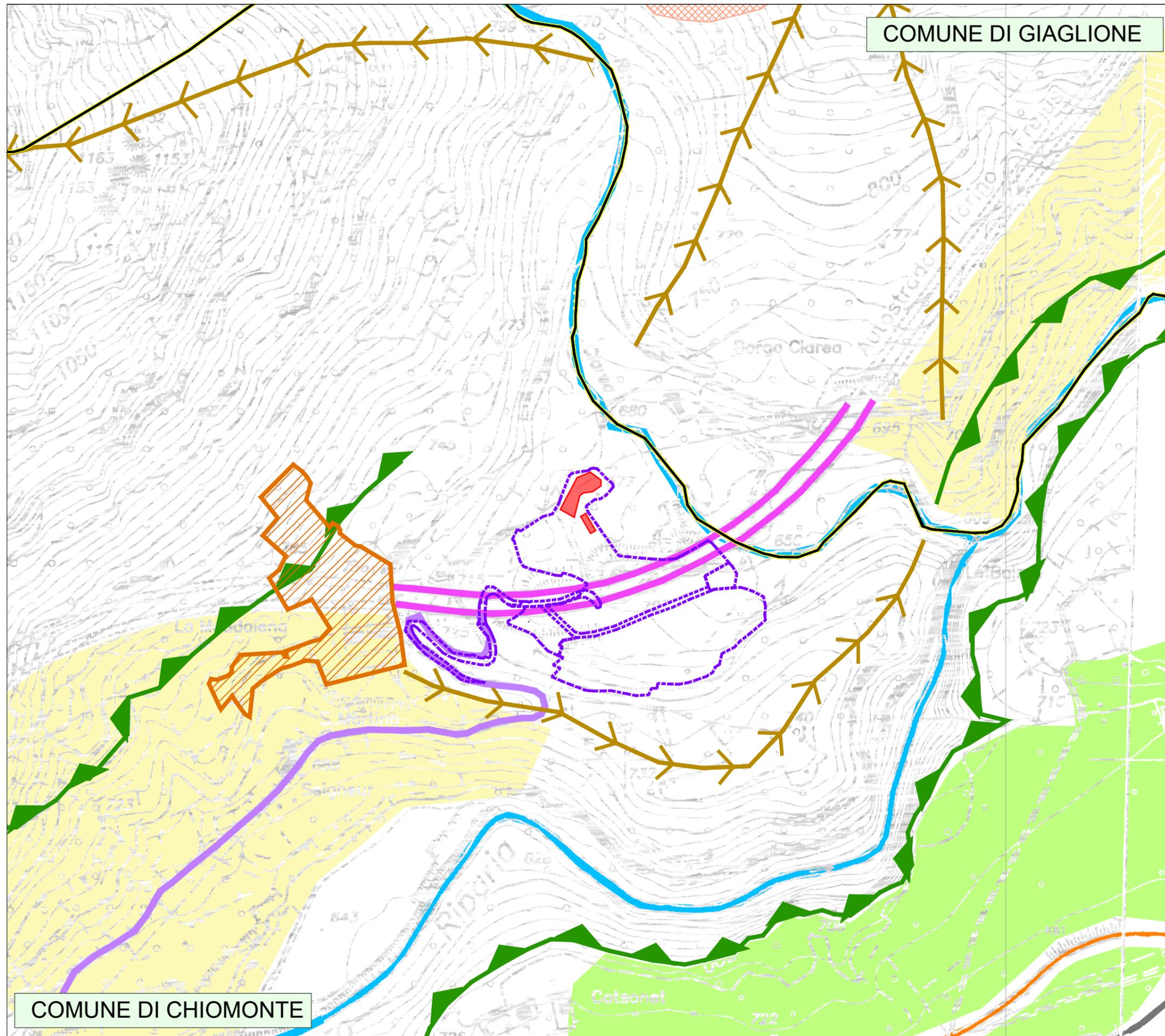
Fonte: variante strutturale di adeguamento al PAI del PRG comune di Chiomonte approvata con D.G.R. n. 22-6822 del 10 settembre 2007 - Tavola 8.A PAI - aggiornata con modifiche approvate con DCC n. 21 e 22 del 22 agosto 2009

-  confine di Comune
-  curve di livello
-  limite fasce di rispetto
-  fasce di rispetto
-  viabilità
-  FF.SS.
-  aree per servizi di interesse generale
-  aree produttive
-  centri abitati
-  aree da salvaguardare per interesse turistico-ambientale (zone piste sciistiche)
-  RA insediamenti storici baite sparse
-  area di protezione archeologica della Maddalena
-  impianti di risalita esistenti
-  tavole di dettaglio 9.1v-9.2v-9.3v scala 1:2000
-  elettrodotti
-  alpeggio
-  serbatoi

Classificazione delle zone di pericolosità geomorfologica soggette a specifica utilizzazione urbanistica (cfr Art. 15 NTA)

-  CLASSE II - Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11 marzo 1988
-  CLASSE II - Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di pericolosità geomorfologica e di rischio, derivanti questi ultimi dalla urbanizzazione dell'area, sono tali da impedire l'utilizzo qualora inedificate.
-  CLASSE II Indifferenziata - Versanti montani non edificati o con presenza di edifici isolati, vulnerabili sotto l'aspetto geologico e geomorfologico. Per gli edifici esistenti sono consentite le opere finalizzate alla loro conservazione e mantenimento a condizione che non aumentino il livello di rischio dei versanti e non comportino l'incremento del carico antropico.
-  CLASSE IIIa - Porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inadatte a nuovi insediamenti.
-  Classe IIIa1 - aree soggette a deformazioni lente di versante;
-  Classe IIIa2 - Aree soggette a fenomeni gravitativi di masse attive e quiescenti;
-  Classe IIIa3 - Aree soggette a fenomeni di attività torrentizia lineare o areale e fenomeni valanghivi.
-  CLASSE IIIb2 - Porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edilizio esistente.
-  CLASSE IIIb3 - Porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edilizio esistente.
- CLASSE IIIb4 - Porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edilizio esistente.



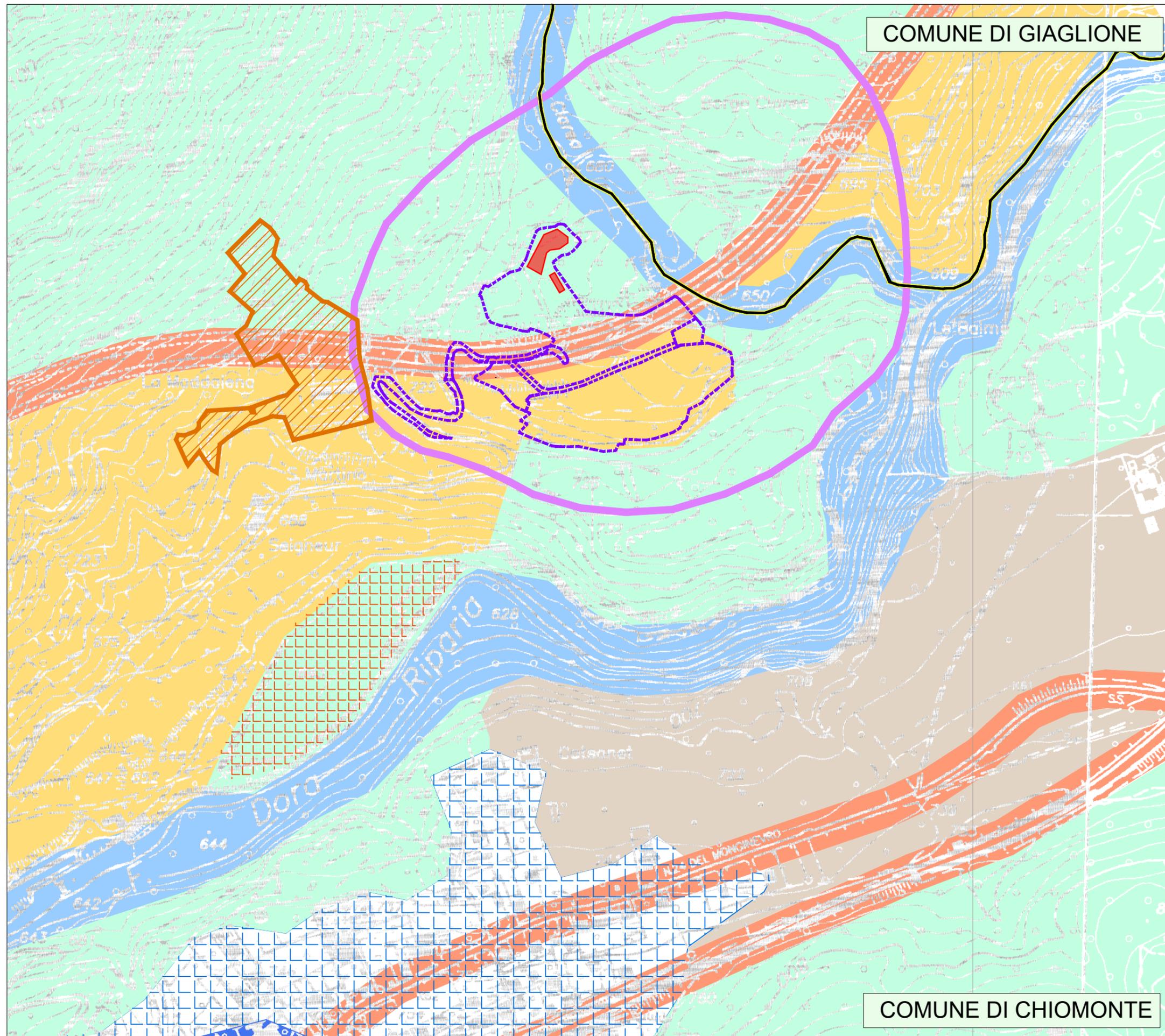


COMUNE DI GIAGLIONE

COMUNE DI CHIOMONTE

- LEGENDA**
-  Localizzazione intervento
 -  Limite comunale
 -  Area di cantiere
-
- TESSITURA STORICA ESISTENTE**
-  Area a vincolo archeologico della Maddalena
 -  Sistema agricolo dei prati di fondovalle
 -  Zona di colture specializzate su terrazzamenti (zona vino DOC Avanat)
- CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE**
-  Crinali e spartiacque
 -  Orli di terrazzi o di pareti
 -  Zona calanchiva
- RETI E INFRASTRUTTURE**
-  Rete idrografica
 -  Rete ferroviaria transalpina
 -  A32 Torino-Bardonecchia
 -  SS 24 del Monginevro
 -  Viabilità locale





COMUNE DI GIAGLIONE

COMUNE DI CHIOMONTE

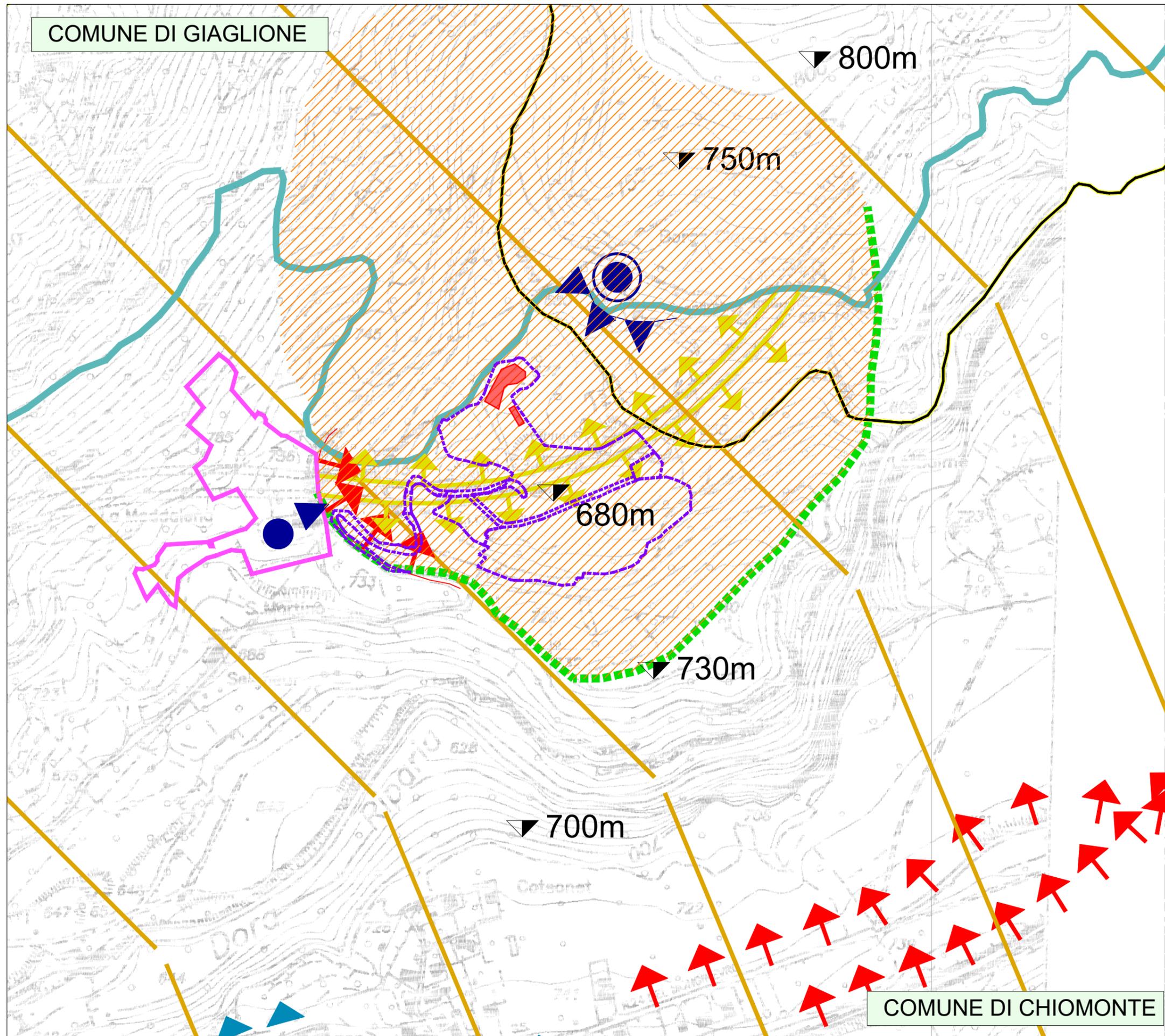
LEGENDA

-  Localizzazione intervento
-  Limite comunale
-  Area di cantiere

ELEMENTI DEL DISEGNO TERRITORIALE

-  Versanti boscati delle due valli
-  Ambito dei terrazzamenti viticoli, aree prative e nuclei storici
-  Area con vincolo archeologico della Maddalena
-  Corridoi degli itinerari storici e recenti lungo la valle
-  Ambito fortemente inciso della Dora Riparia e del Clarea
-  Terrazzo di Chiomonte / Gravere con colture prative di fondovalle
-  Centro storico di rilievo provinciale con resti e monumenti civili e religiosi
-  Espansioni turistiche recenti circostanti Chiomonte
-  Elemento detrattore: sito Colombera
-  Conca basale della Val Clarea





- LEGENDA**
- Localizzazione intervento
 - Limite comunale
 - Area di cantiere
- MACROAMBITO VISUALE D'AREA VASTA**
- Versante destro Val di Susa
 - Versante sinistro Val di Susa
 - Assi di fruizione visuale dinamica
 - Fronti di fruizione visuale statica
- MICROAMBITO DI INFLUENZA VISUALE DEL PROGETTO**
- Conca terminale della Val Clarea
 - Limite morfologico e visuale
 - Assi di fruizione visuale sopraelevato
 - Fronti di fruizione visuale interni
 - Museo del Parco Archeologico
 - Area con vincolo della Maddalena
 - Borgo Clarea
 - Asse di fruizione visuale turistica (sentiero - balcone e GTA, Grande Traversata Alpina)
 - Quote medie dei limiti morfologici



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



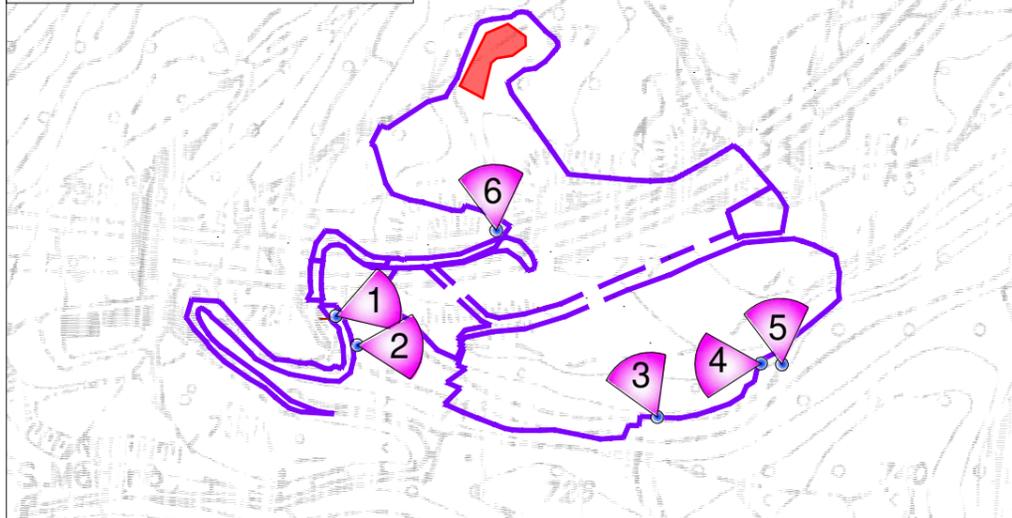
Foto 5



Foto 6



Punti di vista - Scala 1:5000



LEGENDA

-  Localizzazione intervento
-  Area di cantiere
-  Punto di vista fotografico



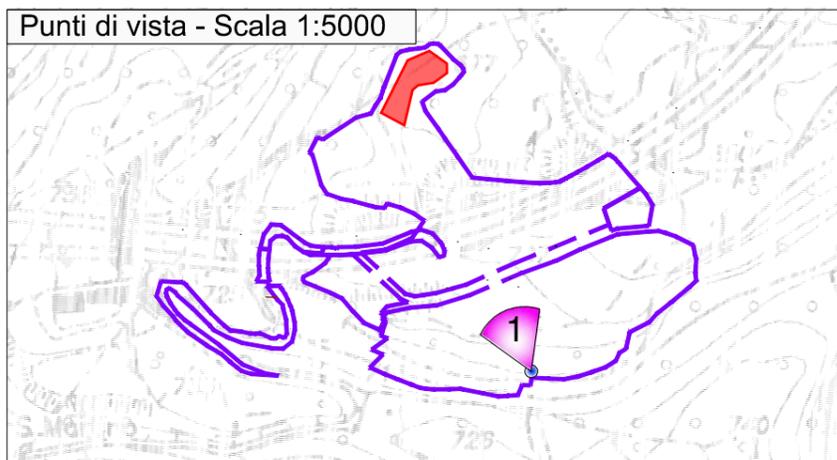


Stato di fatto



Stato futuro

Punti di vista - Scala 1:5000



LEGENDA

-  Localizzazione intervento
-  Area di cantiere
-  Punto di vista fotografico

